2:9 — Lunedì, 19 Agosto 1885 GIORNO Anno XII GIORNO Lunedì, 19 Agosto 1885 — 2:9

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 2, l'agamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Ronfas.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Undici mesi L. 31. — Qualunque altro periodo in ragione di L. 3 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 57. — Semestre L. 29. — Trimestre L. 15. — Mese L. 5,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le nostre Appendici.

I due sciagurati Zaira e Fabiano hanno assaporato oramai troppo a lungo i piaceri e gli entusiasmi di un amore che la società ha dichiarato colpevole. Le loro gioie stanno per finire; ma cominceranno i loro tormenti e la loro pena. Per una serie di episodi imprevedibili, frammezzo a sorprese sempre più dolorose, dopo tribolazioni e dopo ore e giorni crudeli di ansietà e di terrore, i due amanti, vittime della propria passione, cadranno insieme con uomini malvagi o disgraziati e sconteranno amaramente la felicità goduta.

Domani, martedì, finisce la prima parte del romanzo, finiscono gli episodi della passione colpevole degli *Amanti di Parigi*; posdomani comincierà la seconda parte:

PASSIONI FUNESTE

dove si seguono, si intrecciano, si sviluppano le tristi conseguenze di dolorosi episodi che gli affetti nati e svolti nella prima parte del romanzo hanno originato.

Finora vi fu l'azione appassionata, ma semplice. — Mercoledì si cambia interamente la scena, comincia l'intreccio, il dramma pieno d'ansie, pieno di movimento e di agitazione. Non più dialoghi e momenti d'amore e di entusiasmo, ma veri spasimi che abbattono e distruggono l'esistenza.

In questa medesima occasione dobbiamo annunziare imminente — cioè prima del 15 corrente — la pubblicazione di una seconda appendice.

DA MORTE A VITA

Il titolo del nuovo lavoro di un autore inglese, il Conway, che acquistò fama di brillante, efficace romanziere. Egli ha trovato il segreto di narrare fatti comuni e veri, di descrivere sentimenti veramente umani, di attenersi al semplice e sovratutto di interessare immensamente il lettore, senza ricorrere a un realismo morboso, ad episodi procaci, alle droghe acri onde sono conditi troppo altri romanzi moderni

Il racconto può essere letto dalle più semplici fanciulle; non ne ricaveranno che interessamento vivo e buoni ammaestramenti.

NOSTRI TELEGRAMMI

Disordini a Benevento.

NAPOLI, 9, ore 2,25 *pom*

A Benevento, in causa delle lotte per le elezioni comunali, sono avvenuti gravi disordini.

I partiti avversari vennero fra loro a vie di fatto.

Venne aggredito un prete che rimase morto.

Le autorità politiche e la forza pubblica sono intervenute a far cessare i disordini.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 9. — Il *Fremdenblatt* dice che la prossima intervista tra Bismarck e Kalnoky non è la relazione con qualche questione concreta, ma soltanto l'espressione delle loro personali relazioni e dell'amicizia fra la Germania e l'Austria.

Il *Fremdenblatt* dice poi, relativamente alla prossima intervista degli imperatori a Kremsier, che questa non fu provocata da grandi questioni, nè per firmare in iscritto impegni politici. Tale intervista non farà che dimostrare che si mantengono quei rapporti amichevoli e di piena fiducia che devono felici risultati.

Carlsbad, 9. — Il conte Corti è partito per l'Italia, avendo terminata la sua cura. Egli recasi a Costantinopoli per la via di Roma e Brindisi.

PROGETTO DI FERROVIA DA GRAVELLONA AD INTRA.

I nostri telegrammi da Roma ci hanno già annunziato che venne presentato per approvazione al Ministero dei lavori pubblici dall'egregio comm. Giambastiani un progetto di ferrovia Gravellona-Intra omessa avvisare compreso fra Gravellona ed Intra.

Il tracciato del tronco si diparte dalla estremità stazione di Gravellona-Toce, della ferrovia Gozzano-Domodossola, e piegando ad est, attraversa il fiume Toce e circa un chilometro a monte del ponte della strada nazionale della Svizzera e sulla sponda sinistra di questo fiume, portandosi a valle della strada nazionale, su regge l'andamento fino a Fondotoce ove è stabilita la prima stazione, nè uno di quell'abitato, del Comune di Mergozzo e delle cave di Mont'Orfano.

Dopo la detta stazione, la linea si porta a monte della strada carrettiera e mantenendosi pressochè parallela ad esso, passa dietro l'abitato di Suna e fra questo e la vicina città di Pallanza ha modo la stazione che servir deve quelle popolazioni.

La ferrovia volge quindi verso nord ed attraversa il torrente San Bernardino e l'altipiano ad ovest di Intra, per giungere a stabilire la stazione per questa città fra la stradone di Trobaso ed il torrente San Giovanni.

La lunghezza totale del tronco è prevista di metri 12,842 e per la costruzione si presume occorrere una spesa di L. 5,058,600; ciò che corrisponderebbe ad un costo medio chilometrico di L. 390,000.

Nell'andamento planimetrico il tracciato del tronco presenta metri 7265.18 di tratti rettilinei e metri 5676.82 di tratti in curva. Di questi ultimi, solo quattro hanno il raggio di metri 400; gli altri hanno tutti raggi molto maggiori.

Nell'altimetria la pendenza massima adottata è quella del 6 per mille, limitata però ad un tratto di m. 1400 in ascesa e ad altro tratto di m. 800 in discesa. La lunghezza delle livellette orizzontali è di m. 6826.18 e quella delle livellette in pendenza di metri 5919.84.

Le opere d'arte speciali progettate lungo il tronco sono tre, cioè: 1. Ponte sul fiume Toce in 6 luci - 2. Ponte-viadotto sul rio di Valle Travaglia a due arcate di m. 15 cadauna; 3. Ponte sul torrente San Bernardino a 5 archi di m. 20.

Le opere d'arte, cioè, ponti, ponticelli ed acquedotti, di luce inferiori a m. 10 sono proposti in numero di 41.

L'armamento della strada dovrà essere fatto con rotaie in acciaio del tipo Vignole, conformi a quella prescritta per le linee principali.

La continuità della strada ordinario da attraversare colla ferrovia sarà mantenuta mediante cinque passaggi a livello: ed all'alleggio del personale di sorveglianza della strada provvederanno n. 14 case cantoniere, delle quali 4 doppie e 10 semplici ed una garetta.

Al progetto sono uniti gli studi di due varianti aventi lo scopo: la prima, di favorire il Comune di Mergozzo situandone la stazione più prossima all'abitato; la seconda, di collocare la stazione di Intra in prossimità del Cimitero, come è desiderato da quella popolazione. La prima di queste varianti richiederebbe una maggiore spesa di L. 720,000, e la seconda di L. 180,000.

NOTIZIE MILITARI

Italia.

Uniforme per gli ufficiali e truppa dei presidii d'Africa. — Per gli ufficiali dei presidii d'Africa sono approvate le seguenti uniformi:

Uniforme giornaliera. — Berretto bianco od elmo, giubba e pantaloni in tela di cotone bianca.

Uniforme di parata e di marcia. — Elmo completo, cravatta di tessuto bianco, giubba e pantaloni in tela di cotone bianca, schiarpa e sciarpa.

È fatta facoltà agli ufficiali di sostituire al cotone la tela o la flanella bianca.

La giubba sarà ad un solo petto, da abbottonarsi nel mezzo, col colletto diritto, senza mostreggiature, e con piccoli taschini nei davanti, con bottoncino centrale all'altezza del terzo bottone. In tutte le altre parti la foggia della giubba sarà identica a quella prescritta per le varie armi nell'uniforme di panno, conservandone le asticelle, i bottoni ed i distintivi del grado. Affine d'agevolare il distacco di questi ultimi ed il loro successivo rindattamento alla giubba, ogni qualvolta occorra procedere alla sua lavatura, essi verranno per intero cuciti prima su panno blu scuro, e quindi sulle maniche della giubba stessa.

La foggia dei pantaloni sarà identica a quella prescritta per l'uniforme di panno, senza le bande.

Nulla è innovato circa la foggia della uniforme di tela per gli uomini di truppa dei presidii d'Africa; però, alla tela in filo crudo spinato, è sostituita, per la giubba e per i pantaloni, tela di cotone bianca.

— *Per le Grandi Manovre.* — A cominciare dal giorno 19 corrente si riuniranno a Brescia e nei dintorni il Comando del secondo Corpo e della quarta divisione di manovra, e quindi giungeranno in questa città il 19 il Comando del Corpo d'armata e le Direzioni varie, le sezioni carabinieri addette a questo Corpo, il Comando della quarta divisione con la relativa sezione carabinieri, la sezione di sanità e quella di sussistenza; il 20 arriveranno i reggimenti di fanteria 27, 28, 77, 78; il 21 saranno qui i giudici di campo; il 25 una brigata artiglieria di tre batterie ed i cavalli per gli ufficiali esteri e nazionali; il 26 il parco d'artiglieria.

Le truppe del quadro reggimenti di fanteria saranno assunpate e le altre acquartierate. Le assunpate saranno fra la strada di Milano a sud e Ponte Crotta a nord, il Mella ad est ed altura di Sant'Anna ad ovest.

Una prohizione del Ministero della guerra.

Approfittando della partenza di un maggiore dell'8ª fanteria destinato al presidio di Massaua, gli ufficiali del reggimento, l'altro ieri, si radunarono per consegnargli onde spedire col suo mezzo una corona da deporsi sulla tomba dei compianti connilitone capitano Castelli.

Informatone il colonnello, invitò l'ufficialità a desistere da tale pensiero, virtudo una recente circolare del Ministero della guerra, simili manifestazioni, specialmente trattandosi di ufficiali suicidi.

LAVORI PUBBLICI FERROVIE E TRAMVIE.

(Dal Giornale dei lavori pubblici e del Monitore delle strade ferrate).

Per la Provincia. — La Direzione generale per le strade ferrate del Mediterraneo, in esecuzione all'incarico affidato dal Ministero dei lavori pubblici alla cessata Amministrazione dell'Alta Italia, di studiare cioè se il progetto Borella per la ferrovia Pronalpina rispondesse ai voti dei Comuni di Torino e del Biellese, o quale altra strada soddisfacesse meglio, tenuto conto anche della spesa relativa di costruzione, ha ora trasmesso al Ministero predetto apposita relazione corredata da vari allegati, colla quale si fanno conoscere i risultati degli studi fatti e si espongono le conseguenti conclusioni.

Gli studi di che trattasi furono compiuti dal signor cav. Paolo Rossi, ingegnere capo di divisione al servizio della rete Mediterranea.

— *Ferrovia successorale dei Giovi.* — Essendo completamente preparati gli elaborati di gara per la provvista del materiale metallico per l'armamento e del materiale fisso occorrenti dal Ministero dei lavori pubblici alla cessata Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ed occorrente pel due tronchi della ferrovia successorale dei Giovi, la Società delle strade ferrate del Mediterraneo si è dichiarata disposta a disimpegnare essa stessa un tale incarico, e pel caso che la sua proposta venisse accettata, ha interessato il Ministero predetto a voler darle la superiore approvazione al più presto possibile, essendo urgente di provvedere prontamente alla fornitura di che trattasi.

Giusta il progetto compilato dalla Direzione tecnica governativa per la ferrovia pronalpina, la spesa complessivamente all'opera preventivata ammonta a lire 1,220,000.

— *Binari alla stazione d'Alessandria.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto che sia meritevole della superiore approvazione il progetto pell'impianto di nuove comunicazioni fra i binari della stazione di Alessandria nella ferrovia Alessandria-Cavallermaggiore, l'uno fra il 1°, 2° e 3° binario presso il fabbricato viaggiatori, e l'altro fra il 4° binario e quello del piano caricatore, mediante due piattaforme ed un binario trasversale.

— *Ferrovia Novara-Varallo.* — Scrivono da Novara che la parte del tronco di ferrovia da Romagnano a Borgomanero, compresa fra Orfiguano e Borgomanero, potrà essere messa in esercizio pel mese di settembre prossimo, e che la rimanente parte fino all'estremità del tronco stesso potrà essere finita entro gennaio 1886.

Quanto all'ultimo tronco della ferrovia di che trattasi, quello cioè da Borgomanero a Varallo, i relativi lavori continuano a procedere con lodevole alacrità, sicchè dal loro stato presente, può sin d'ora dedursi che saranno compiuti nella primavera del 1886.

— *Ferrovia Cuneo-Ormea-Ceva.* — Il 29 spirato luglio, in una delle sale della Prefettura di Porto Maurizio si radunava il Comitato promotore della ferrovia da Ormea al porto Umberto I (Oneglia o Porto Maurizio risolti), presieduta dall'on. Massabò.

Il presidente disse che scrisse agli on. Borelli, Bianchieri e Delvecchio ha presentato al ministro Genala la domanda di veder iscritta nei 1000 chilometri la ferrovia da Ormea al mare e si ebbe risposta che sarà opportunamente esaminata.

Il Comitato quindi deliberò di affidare all'ingegnere L. Bosco la disegnazione degli studi per avere in settembre il tracciato della suddetta ferrovia; di chiedere agli enti morali interessati le quote spettate per eseguire negli studi; di nominare quattro membri dell'Amministrazione comunale di Diano Marina a far parte del Comitato, nonchè i consiglieri provinciali e singoli dei capoluoghi di mandamento del circondario; di chiedere l'appoggio morale e materiale dei Consigli comunali e provinciali di Ceva, Mondovì e Torino, e infine di tenere a Garessio nel p. v. settembre una radunanza pel stabilire il modo di agitare fra le popolazioni del Tanaro la causa della ferrovia progettata.

— *Ferrovia Fruttuoso-Bassignano.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in recente adunanza, ha ritenuto che sia ammissibile in linea tecnica il progetto di massima studiato dall'ingegnere sig. Oddini per una ferrovia da Frugarolo a Bassignano, presentato dalla Società anonima delle tramvie Novi-Ovada, la quale chiese la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia medesima in base all'art. 12 della legge 23 luglio 1879 sulle ferrovie complementari, e cioè col sussidio di lire 9000 al chilometro per la durata di 35 anni.

Il Consiglio medesimo ha però manifestato l'avviso che nella compilazione del progetto definitivo sia conveniente: a/ ridurre le pendenze proposte al 20 per mille; b/ aumentare la lunghezza del piano delle stazioni di Boscomarengo e di Fresconara portandone l'andamento planimetrico in rettifilee ed in curva di ampio raggio, diminuendo anche per la prima la pendenza della livelletta di discesa nella stazione; c/ diminuire nell'interesse della sicurezza dell'esercizio il numero dei passaggi a livello.

La ferrovia di che trattasi ha la lunghezza di metri 8836,70 ed il preventivo dei relativi lavori di costruzione e della provvista del materiale mobile ammonta a L. 500,0 0, cioè a L. 56,260 in media per chilometro di via.

Il raggio minimo delle curve è limitato a metri 300 e la pendenza massima proposta raggiunge il 20 per mille.

L'armamento è proposto con rotaie in acciaio Bessemer, del tipo Vignole e del peso di chilogrammi 25 al metro corrente.

— *Ferrovia Fossano-Mondovì.* — Alle ore 9 ant. dell'11 corrente agosto, il notaio avvocato Bongiarello, nel suo studio in Torino, via Maria Vittoria, n. 6, piano 2°, esporrà in vendita, per mezzo di incanto, il tronco di ferrovia economica a scartamento ridotto Fossano-Mondovì, al prezzo e condizioni contenute nell'avviso d'asta in data 15 luglio e pubblicato nello stesso suddetto.

— *Nuovi binari a Porta Susa.* — Il Consiglio di Stato in una sua recente adunanza ha deliberato che anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità possa approvarsi il progetto presentato dall'Amministrazione predetta pell'impianto, nella nuova officina della stazione ferroviaria a Porta Susa, di nuovi binari di manovra e di allacciamento pei quali è preventivata la spesa di L. 88,900.

Congresso penitenziario internazionale.

Nel prossimo novembre si riunirà, come a suo tempo annunziammo, in Roma, un Congresso penitenziario internazionale. Reputiamo ad pregio dell'opera di riferirne il programma:

Prima sezione. — 1. La interdizione temporanea di certi diritti civili e politici è compatibile con un sistema penitenziario riformatore? (Relatori: signori Foli e Marchetti).

2. Non si potrebbe sostituire ultimente per alcuni delitti, alla pena del carcere o della detenzione, qualche altra pena restrittiva della libertà, come il lavoro in un pubblico stabilimento, senza detenzione, e la temporanea interdizione di un luogo determinato; ovvero, nel caso d'una prima lieve colpa, la semplice ammonizione? (Relatori: signori Baker, Cosmegi, Hagerstrôm).

3. Quale istituzione la legge deve lasciare al giudice rispetto alla determinazione della pena? (Relatori: signori Goos, De Paden, Fleury).

4. Quali mezzi devono essere adottati dalle legislazioni per colpire con maggior sicurezza i ricettatori abituali e le altre persone che provocano o strutturano i delitti degli altri? (Relatori: signori Pisco von Amsiel, Alfredo Rilli).

5. Fino a quali limiti deve estendersi la responsabilità legale dei genitori, pei delitti commessi dai loro figli, e quella dei padroni alla tutela, alla educazione ed alla custodia di fanciulli, pei delitti di questi? (Relatori: signori d'Haussonville, Pioba, Theodosen).

6. Quali sono i poteri da attribuirsi al giudice, relativamente all'invio dei giovani delinquenti nelle case di educazione pubblica o di riforma, voci nel caso in cui debbono essere ascoltati per aver agito senza discernimento, voci quando debbono essere condannati a qualche pena privativa della libertà? (Relatori: signori Almquist, Fehring).

Seconda sezione. 1. — Quali miglioramenti, secondo la esperienza più recente, le modificazioni che si potrebbero introdurre nella costruzione delle carceri a sistema cellulare e per renderla più semplice e meno costosa, senza nuocere alle condizioni necessarie per una savia applicazione di quel sistema? (Relatori: signori Tauffer, Krohne, Jussi, d'Oliveira, Garnaz).

2. Quale sarebbe la migliore organizzazione delle carceri locali destinate alla detenzione preventiva od alla espiazione di pene di breve durata? (Relatori: signori Calkins-Wrasky, Oerla, Alberto Bosch).

3. Sarebbe utile l'adozione di pene privative della libertà, le quali, in modo migliore dei sistemi adottati finora, fossero applicate nei paesi agricoli ed alla popolazione agricola non addetta ai lavori industriali? (Relatori: signori Rekovinoff, Emilio Arnolea).

4. Quale utilità hanno i Consigli e le Commissioni di sorveglianza delle carceri e lo assunto loro istituzioni: quali i poteri che la legge deve loro attribuire? (Relatori: signori Hardinne, Petersen).

5. Sopra quali principii dovrebbe essere stabilita l'alimentazione dei detenuti dal punto di vista igienico e penitenziario? (Relatori: signori doll. Baer e prof. Voli).

6. Il sistema del lavoro ad economia è preferibile, negli stabilimenti penali, al sistema del lavoro in appalto? (Relatori: signori Brtan, Simonsen).

7. In quale misura il lavoro nelle carceri è dannoso all'industria libera? Come si potrebbe organizzare il lavoro dei detenuti onde evitare, per quanto sia possibile, gl'inconvenienti della concorrenza? (Relatori: signori De Cane, Böhmert).

8. Quali incoraggiamenti possono essere concessi ai detenuti nell'interesse di una buona disciplina penitenziaria e in qual misura il detenuto dovrebbe disporre del suo pecunio? (Relatore: signor Sambon).

9. Su quali principii dev'essere organizzata la scuola negli stabilimenti penitenziari? Relatore: signor Stallmi Möller).

10. Quali sono i mezzi educativi da mettersi in opera nelle carceri, la domenica e i giorni festivi, oltre il culto e l'istruzione religiosa? (Relatori: signori Smith, Dona Concepcion, Arena).

Terza sezione. — 1. Sarebbe utile organizzare degli asili pei detenuti liberi? Nell'affermativa, come si potrebbe provvedere a questo bisogno? (Relatore: sir Walter Crofton).

2. Quale sarebbe la via migliore da eseguire per attuare un sistema di scambio reciproco dei documenti raccolti nei casellari giudiziari dei diversi Stati? (Relatore: signor Trevisa).

3. Vi sarebbe modo d'introdurre nei trattati di estradizione una clausola relativa alle ammende di certe categorie di condannati per diritto comune, determinate dai trattati medesimi? (Relatore: signor Starke).

4. Quali sono i mezzi più efficaci per prevenire e combattere il vagabondaggio? (Relatori: signori Rubenson e d'Orelli).

5. Le visite ai detenuti, fatte dai membri delle Società di patronato o di Associazioni di beneficenza, devono essere accordate o proibite? (Relatori: signori Ebert, miss Florence Hill).

Oltre i relatori ufficiali sopranominati, altri, e parecchi italiani, furono pregati e si offrirono di trattare alcune fra le tesi del programma, e pubblicare monografie attinenti all'argomento, fra i quali possiamo fin d'ora accennare ai signori De Foresta, Bruno, Lombroso, Hill, ecc.

Scandalo giornalistico a Trieste.

(Continuazione e fine vedi numero di ieri)

(Z.) — Gli scandali sono in voga. Londra, Litorio, Roma ed ora tocca la volta di Trieste. Anche noi abbiamo il nostro piccolo scandalo che tiene viva la conversazione in questi giorni canicolari. Un bel cambio dovrà? Ma veniamo all'argomento.

Ieri, per tempo, a Trieste, un capello di certa importanza, che, contrariamente ha soliti costumi costituzionali, si adagia ad seguire gli stivali, e sovvenzionato da un [illegible] grado slavo, attacca e offende impunemente tutto quanto abbiamo di più sacro. Quest'onta del giornalismo trascinava una misera esistenza a furia di ricatti e scandali; ora però si è attaccato a qualcosa di peggio. Strattava il giornale *verafrer*, il giornale *ricatti*, ora la redazione di questo fogliaccio, il cui non dirò mai il nome, ha trovato di poter introdurre la delazione pubblica, la bocca del leone applicata alla stampa. Per cui a Trieste siamo felicitati dal giornale *spia*. Volete una prova?

L'Indipendente, a nome della gioventù studiosa, manda una lettera di congratulazioni, per il suo giorno natalizio, a Giosuè Carducci. Carducci risponde; e il fogliaccio pronto a riprodurre la lettera con delle annotazioni, che sono altrettanto delazioni ed insinuazioni contro il patriottismo giornale.

Ora due fogli liberali di Trieste, *L'Alabarda* e il *Popolo*, si sono decisi di smascherare gli scrittori-spie del giornaletto semi-ufficioso. È una guerra senza esempio nel campo giornalistico. Vi basti il titolo di un articolo del *Popolo*: *I cinque ladroni della tipografia Dolleve*. In questo articolo viene raccontata tutta la vita privata di quei scribi. Da questo racconto risulta che quasi tutti quegli scrittori passarono parte della loro oscura esistenza in carcere. Fra questi merita menzionare il Zenella, processato per truffe a Ferrara e il Mazorana condannato dalle Assise di Trieste a sei mesi di carcere duro per truffe incredibili e falsi in scrittura. È tale l'avversione che nutre il popolo triestino contro quest'ultimo (che va sempre a casa in vettura e accompagnato da due guardie) che nel popolare rione di Rena si canta di sera in seguente canzonetta:

Fior de Mazorana
Fior de gnata
Prima el fava el ladro
Adesso el fa la spia.

Quelle che gli onesti di tutti i partiti non comprendono si è come il Governo possa tollerare di venir difesa da simili farabutti.

Io capisco benissimo l'utilità dei giornali ufficiosi, specialmente nei paesi non retti a sistema costituzionale, ma che un Governo serio, che si rispetta, che deve dare esempio di moralità, si lasci difendere e proteggere da *ladri volgari* è una cosa così enorme che riempie di meraviglia tutta la città. Una frase del giornale ufficiale basterebbe a troncare la sparadaria di quei trafficanti dell'onore altrui, ma questa frase nessuno ancora l'ha letta.

Intanto noto con compiacenza che il foglio onesto della colonia tedesca ha pubblicato un articoletto in cui si mostra disgustatissimo di questa orgia giornalistica ed invita il Governo a farla cessare.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(9, ore 8,35 pom.)

I risultati della Conferenza monetaria — Movimento di prefetti — I canoni del dazio consumo.

Gli onorevoli Luzzati e Simonelli ed il comm. Elena, delegati italiani, redatti dalla Conferenza monetaria di Parigi, si recano a Livorno, ove trovasi il ministro Magliani, per informarlo circa i risultati di quella conferenza.

Si ritiene che le conclusioni a cui giunse la conferenza sono poco soddisfacenti.

Fra le altre conclusioni v'è pure l'obbligo, per l'Italia, di fare la liquidazione degli scudi colla Francia, pagandone l'ammontare in oro.

Questa liquidazione comincerebbe col l'anno 1887, ed i pagamenti non potranno sorpassare i 50 milioni all'anno.

La convenzione monetaria venne prorogata per altri cinque anni.

— Il *Fanfulla* annuncia che avverrà fra breve il seguente movimento di prefetti:

Antinori, prefetto di Bergamo, e Camillon di Massolna, prefetto di Mantova verranno collocati a riposo.

Sarà accordata l'aspettativa per motivi di salute al Salsi, prefetto di Modena.

Alla Prefettura di Mantova sarebbe chiamato il Winspeare, attuale prefetto di Caserta.

A Caserta si invierebbe invece il prefetto di Siracusa, Astengo.

— La *Riforma*, in un suo articolo sopra gli aumenti sui canoni del dazio consumo, dice: che il Ministro Magliani è disposto a riprendere in esame le proposte d'aumento purchè gli si presentino osservazioni documentate.

Il ministro delle finanze non potrà fare però grandi riduzioni perchè gli occorre di racimolare tre milioni in più del reddito del dazio sui canoni da lui presentati dopo lo studio sui proventi, fatto dalla direzione delle gabelle.

(10, ore 8,45 ant.)

Depretis — Consiglio di Stato — Conferenza monetaria — Processo politico.

Si annunzia che l'on. Depretis partirà da Contraxeville e farà ritorno a Roma il giorno 22 di questo mese.

— Vengono smentite le voci corse relativamente a prossime nomine di consiglieri di Stato.

Circa i posti rimasti vacanti in Consiglio di Stato, decideranno i ministri, quando sia ritornato Depretis.

— Si fanno molti e vari commenti sulla condotta dei delegati italiani alla Conferenza monetaria di Parigi.

Si dice che il comm. Elena voleva abbandonare le sedute, seguendo l'esempio del delegato belga.

— La Sezione d'accusa della Corte d'appello di Roma ha emesso la sentenza, con cui manda dinanzi alla Corte d'assise il conte Lodovico Marini, il pubblicista Felice Albani, il tipografo Alfonso Boda e Arturo De Martino, accusati di aver distribuito manifesti sovversivi fra soldati.

La imputazione, contenuta nell'atto di accusa, è di attentato a cangiare e distruggere la forma del Governo ed eccitamento ad armarsi contro i poteri dello Stato; articolo 156 del Codice penale.

Cose d'Africa.

ROMA, 9, ore 8,25 pom.

È atteso a Napoli il trasporto *Città di Napoli*, che reca militari ufficiali e soldati infermi di Massaua.

— Avendo i lanci-bombe sgombrato le vie dell'interno dei predoni, potranno giungere molti buoi alle nostre truppe di Massaua.

Conferenza doganale italo-svizzera.

COMO, 9, ore 5,25 *pom.*

Il Governo italiano si prese tempo sino a martedì per far conoscere la sua risposta alle proposte svizzere.

La Conferenza, perciò, si riunirà ancora posdomani, quindi prorogherà le sue adunanze fino alla primavera dell'anno venturo.

COMO, 9, ore 8,55 *pom.*

Sebbene i delegati della Conferenza avessero deciso di riunirsi ancora martedì, dopo una viva discussione chiusero questa sera stessa la loro sedute.

Non avendo potuto accordare ad accordo, tutte le questioni rimasero insolute e perciò allo *statu quo ante*.

DA MARSIGLIA.

(9, ore 7,54 potmerid.)

Partenza del Solunto — Colera.

Questa mattina, in seguito alla sentenza della Corte d'appello di Aix, che condannava la vedova Martin e dava ragione alla Società Generale Italiana di Navigazione, il vapore postale *Solunto* usciva da questo porto e faceva rotta alla volta di Genova.

— Le condizioni sanitarie della città sono alquanto migliorate. Oggi furono registrati 60 decessi e si constatarono 23 casi sospetti di colera.

È cominciato il movimento d'emigrazione della cittadinanza.

Molti operai italiani vogliono rimpatriare.

DA PARIGI.

(10, ore 6,50 antim.)

Esecuzioni capitali — Elezione senatoriale Onoranze a Blanqui.

I due assassini Gaspard e Marchandon — avendo il presidente della Repubblica respinti i loro ricorsi in grazia — furono ghigliottinati questa mattina alle 5 nel cortile principale delle carceri della Roquette.

Gaspard, salendo il patibolo, mostrò un discreto coraggio.

Marchandon invece era completamente prostrato, la sua faccia era livida ed il suo occhio spento.

— Come prevedevasi, il consigliere comunale intransigente Songeon fu eletto senatore del dipartimento della Senna in sostituzione del defunto Victor Hugo.

La candidatura Songeon era patrocinata da Clémenceau e dalla *Justice*.

— Ieri, all'inaugurazione del monumento funebre innalzato nel Cimitero del Père Lachaise in onore del celebre comunista Augusto Blanqui, furono emesse grida di: *Viva la Comune! Viva la rivoluzione sociale!*

Il Governo fece viaggio di grandi spiegamenti di polizia. Tre bandiere rosse furono sequestrate.

Nell'interno del Cimitero assistevano alla cerimonia circa duemila persone, fra cui i capi dei radicali anarchici e comunardi.

AGENZIA STEFANI.

Cuneo, 9. — La Conferenza doganale decise oggi di fare i suoi lavori. Riunirassi domani per redigere il verbale definitivo.

Parigi, 9. — Alla inaugurazione del monumento a Blanqui, al cimitero del Père Lachaise, furono pronunciati varii discorsi. Alcune bandiere vennero sequestrate. Si fecero alcune arresti.

Parigi, 9. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: L'Austria domandò l'esternazione di fare uno studio idrografico completo sulla costa d'Albania. Due cannoniere austriache attendono a Corfù la risposta della Porta che pare disposta ad acconsentire purchè agli ufficiali ottomani siano aggiunti degli ufficiali austriaci.

La Porta decise di richiamare gli ufficiali inglesi serventi in Turchia.

Londra, 9. — Dilke scrisse al suo Comitato elettorale dichiarando falsa l'accusa di adulterio.

Madrid, 8. — Casi 39 casi con 15 decessi. In 16 provincie, 4004 casi con 1577 decessi.

Parigi, 9. — Songeon, radicale, venne eletto senatore della Senna in luogo di Victor Hugo.

Lione, 9. — Furry pronunziò un discorso a dieci ore ed un quarto giammai ad un pericolo socialista che non esiste in Francia, ma teme che l'agitazione anche sterile dei turbolenti possa avere per effetto di impedire alle prossime elezioni una maggioranza governativa.

Marsiglia, 9. — Da ieri alle ore 6 fino ad oggi all'una pomeridiana, 17 decessi di colera.

Marsiglia, 10. — Il numero dei colerosi aumenta. Oggi l'Ospedale del Faro incomincierà a ricevere gli ammalati.

I SOVRANI IN VALLE D'AOSTA.

Questa sera re Umberto — accompagnato dal tenente-generale Bertolè-Viale, gran cacciatore, e da altri personaggi della sua Casa — partirà da Monza alle 7 con un treno speciale e giungerà ad Ivrea alle 11.

Da Ivrea il Re partirà tosto in vettura per il castello di Sarre, ove si tratterrà alcuni giorni per le caccie.

Domani la regina Margherita, col Principe di Napoli, lascierà Venezia e si recherà a Monza, da dove muoverà giovedì per recarsi anche essa in Val d'Aosta a Courmayeur.

L'abbandono di Massaua?

Leggiamo nell'*Echiquier Mitteriel diplomatique* dell'8 corrente:

Il Gabinetto di San Giacomo ed il Governo italiano, secondo nostre informazioni, tratterebbero per l'eventuale evacuazione di Massaua (per parte dell'Italia) nel caso che l'Inghilterra e la Turchia arrivassero ad intendersi circa il regolamento della questione sudanese.

I nostri governanti all'estero.

L'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, giunse a Chambéry l'8 corrente.

Dopo aver passati alcuni giorni in Savoia, andrà in Isvizzera a terminare la sua ferie.

L'on. Ferdinando Martini, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, è giunto l'altra mattina a Parigi e vi si fermò solo qualche ora, quindi partì per Londra.

L'Ambasciata marocchina a Torino.

Ieri sera, col diretto di Venezia delle 7,50, giungeva fra noi, da Milano, l'Ambasciata marocchina.

Erano ad attenderla, alla stazione di Porta Nuova, il cav. Conte consigliere delegato di prefettura, il comm. [illegible] assessore municipale, un capitano di stato maggiore rappresentante il comandante del Corpo d'esercito ed il capo-stazione cav. Rossetto.

Accompagnano l'Ambasciata marocchina il nostro ministro plenipotenziario a Tangeri, comm. Scovazzo ed il dragomanno cav. Gentile.

Il comm. Scovazzo vestiva l'uniforme di grand'ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il cav. Gentile quella diplomatica.

L'Ambasciata, com'è noto, si compone di diciotto persone: l'ambasciatore Sid Bushta El Bagdadi, il segretario d'Ambasciata Jekli Elarbi Menioni, l'interprete Sid Abdalam Ben Gillan, il tesoriere, Mohamed E Capagi, di quattro kaid e capi di compagnie, cioè kaid Caïni El el Medani, kaid Alkaemi, kaid Mohamed, di Mfoddal Capagi, segretario-tesoriere, kaid Barka, palafreniere, Si Abdalam Gelani, interprete, e di alcuni servi, fra cui Arendor, barbiere, chirurgo e cuoco, Selim, soldato e servo, Bellal, negro aguardatore dei montoni, ed Aly, servo.

Sid Bushta El Bagdadi, in compagnia del comm. Scovazzo e del cav. Gentile, e con tutte le persone del suo seguito, preso posto in vettura di rimessa dello stabilimento Borgo, si recavano all'*Hôtel d'Europe*, ove erano stati preparati degli appartamenti per ricevarli.

Sid Bushta è quel che si dice un bel l'arabo. A giudicarlo dalla sua barba brizzolata lo si direbbe uomo sulla cinquantina, dal suo portamento invece lo si giudicherebbe più giovane. Tutti gli altri dell'Ambasciata hanno nella fisionomia l'impronta caratteristica della razza araba. Meno alcuni servi che portano il solo *fez*, gli altri hanno il capo coperto dal turbante e la persona ravvolta sotto i lunghi bornous bianchi.

Ieri l'altro l'Ambasciata marocchina, recatasi da Milano al campo di Somma, assistette alle esercitazioni della divisione di cavalleria, ivi riunita per le manovre, comandata dal tenente generale Incisa.

* * *

All'*Hôtel d'Europe* essi furono alloggiati al primo e secondo piano all'angolo di via Roma.

I membri dell'ambasciata occupano dieci camere e tre saloni di ricevimento.

Essi si cibano di montoni maschi che vengono squartati dai servi in una camera speciale, e di gallina. Dall'albergo non si fanno servire che rinfreschi.

Uno dei loro segretari sorveglia severamente alla cucina che è fatta esclusivamente dai servi.

Stamane l'Ambasciata marocchina ricevette la visita del cav. Conte, consigliere delegato, e del comandante il distretto militare di Torino.

Alle ore 10 i Marocchini si sono recati all'Arsenale di costruzione in Borgo Dora per visitarlo.

A mezzogiorno faranno ritorno all'albergo e quindi alle ore 3 si recheranno all'altro Arsenale, ove, oltre alla visita assisteranno a saggi di fusione.

Per stasera nulla è stato deciso, la partenza per la Spezia è però stata prorogata a dopo domani.

Per domani intanto è annunciata una gita a Superga colla ferrovia funicolare.

A stasera altri particolari.

BORSA UFFICIALE DI TORINO
10 agosto.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in a. 94 75 73 1/2 — in l. 95 02 1/2 03 La Cassa cedola del semestre in corso
Corso medio 94 75.

Rendita italiana
Corso medio 92 58.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in rendita
Cassa cedola del semestre in corso
Corso medio 94 75.

Fondi pubblici:
Corso medio [illegible] 83 72.
Rimborso — prezzo per mille 100 —.

CAMBI	anticipazioni		a fine mese	
	da	a	da	a
Francia	100 45	100 55	— —	— —
»	100 30	100 60	— —	— —
Svizzera	100 15	100 30	— —	— —
Londra	— —	— —	25 19	25 31
»	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	— —	35 22	35 38
Id.	— —	— —	123 1/4	123 1/2

Banca alta Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 10 agosto. —

ITALIA

La forza della verità.

Ieri noi protestavamo contro la paura, che va facendosi sempre maggiore, di dir la verità quando è ingrata, contro la mancanza del coraggio di portar la luce della pubblicità dappertutto nelle cose che interessano il pubblico, contro il sistema dal colore le cose meno ecorevoli e di gettarvi sopra il velo della tolleranza. Dicevamo che bisogna avere il coraggio di dir sempre e tutta la verità, perchè il medico pietoso fa la piaga cancrenosa; e soggiungevamo che le nazioni sono forti soltanto a patto che si dica il vero, tutto e sempre, perchè da gente allegra, che non sa guardare il male in faccia, non c'è nulla da sperar di buono.

Della bontà di questa nostra asserzione abbiamo una riprova in un clamoroso fatto recente, avvenuto in un'altra nazione.

Il telegrafo ci ha recato la notizia che la Camera dei Comuni ha approvato, in terza lettura, il progetto di legge per la protezione delle fanciulle.

Ebbene, si può ben dire che questo benefico progetto di legge, il quale segna l'inizio di una più ampia legislazione a beneficio delle vittime ignare del vizio, è stato approvato solo perchè un giornale coraggioso, la *Pall Mall Gazette*, ha brutalmente rivelate le turpitudini che lo rendevano necessario.

Osserviamo un po' più da vicino questo luminoso esempio della potenza della pubblicità quando è applicata al vero ed al bene.

Era da molto tempo stata sentita in Inghilterra la convenienza di emendare la legge criminale per quanto riguarda la fanciulle. Una importante discussione era stata fatta a questo riguardo nella Camera dei Lordi, fin dal 1882, ma si erano citati dei fatti di antica data; i lordi obbiettavano che le cose erano cambiate da quell'epoca, e che non vi era più il bisogno di occuparsene.

Per far andar innanzi questa riforma, che doveva aver tanta importanza nei costumi inglesi, specialmente in quelli della grande metropoli di Londra, importava dunque citare fatti recenti, tanto più che la Camera dei Comuni non si mostrava per nulla disposta ad occuparsi di questa mortificante questione.

Il giornalismo della City, signor Benjamino Scott, presidente del Comitato di Londra per la prevenzione del traffico di ragazze inglesi, propose alla *Pall Mall Gazette* di aprire a quel riguardo una inchiesta segreta, intesa a rivelare non tanto l'esistenza del vizio quanto i fautori del vizio, non a denunciare persone ma fatti. La direzione del coraggioso giornale della democrazia inglese accettò la proposta, e compose una Commissione segreta di redattori, i quali furono incaricati di accertare fatti indipendentemente dalla polizia, ma col concorso di quanto vi era in Inghilterra di più autorevole e stimabile, come l'arcivescovo di Canterbury, il vescovo di Londra, il cardinale arcivescovo di Westminster, l'Unione delle Congregazioni, il Comitato per la protezione delle minorenni e tutte le altre numerose associazioni istituite per riscattare le fanciulle dalla mala vita e impedirla di cadervi. Furono interrogate tutte le persone che potevano dare delle informazioni; i cappellani delle carceri, i direttori e le direttrici degli ospedali e degli istituti di beneficenza, i membri del Parlamento che erano già al corrente di qualche cosa, i *policemen* e lepori in gilè. Si registrarono tutti i fatti che venivano a conoscenza, non si scrisse nessuna traccia che potesse condurre ad una scoperta.

Scrive il *reporter* della *Pall Mall Gazette*:

« Per quattro settimane, aiutato da due o tre cooperatori, la cui abnegazione, unita ad un raro istinto d'investigazione, mi ingrossi come altamente lodare, ho esplorato questo inferno di Londra. Un lungo esperimento è di certo molto precedenti. Per un mese non passato alternativamente dalla classe più nobile alla più abietta del genere umano; ho visto i salvatori e i distruttori; mi sono trattenuto nei postriboli e negli ospedali, nelle strade e nei ricoveri, in compagnia di mezzane ed in compagnia di vescovi. Sotto la gialla luce dei suoi innumerevoli fanali a gas, Londra mi fece l'effetto di una città rimorta di quelle di cui parla la Bibbia, con tutti i vizi di Gomorra che sfida la vendetta del cielo. »

Il coraggioso scrittore del foglio democratico spiegava assai bene lo scopo di quella inchiesta. Non trattavasi affatto di domandare che l'autorità si intromettesse nella questione della libertà del vizio; si domandava soltanto la soppressione del ruolo nel vizio — « Estirpare il vizio non una legge del Parlamento, — egli scriveva, — è cosa impossibile; ma no dobbiamo lasciare il vizio libero, questa non è una ragione per lasciar libera la perpetrazione dei reati. »

E volle dar le prove che delitti della specie più abbominevole si commettevano continuamente e sistematicamente in Londra; volle mettere a nudo il modo di funzionare di una grande organizzazione criminosa, grazie alla quale si perpetravano ogni giorno, e senza che la legge venisse mai impedirlo, infamie quali sono compre, vendita e stupro di fanciulle; commercio di ragazze vergini; tranelli e perdizione di donne; commercio internazionale di fanciulle schiave; atrocità, tarvitudini e crudeli contro natura.

Nel far ciò egli manifestava la speranza di poter mettere un freno a quel gran tributo di fanciulle innocenti e sedotti, che prelevavano ogni anno a Londra i vizi del ricco ai bisogni del povero. Non domandava la soppressione del vizio volontario, ma almeno che quelle fanciulle che sono condannate alla mala vita, non abbiano a cascarvi contro la loro volontà, e non abbiano ad essere attratte per inganno ed incoscienti in un ingranaggio dal quale non c'è più speranza di salvarsi.

Tutto lo scrittore quanto la direzione del giornale sapevano che avrebbero suscitato un grande scandalo, ma lo facevano coraggiosamente dicendo:

« Non abbiamo avuto perduta la fede nel cuore e nella coscienza del popolo inglese, nell'innato e robusto sentimento cavalleresco, nella *rettitudine del giudizio* delle masse. »

E lo scandalo ci fu, ma la *Pall Mall Gazette* ebbe ragione; un grandioso movimento di indignazione si manifestò nelle classi rette inglesi ignare di tante turpitudini, di cui godevano pochi ricchi.

Si volle processare il giornale, ma, tutto ben considerato, malgrado l'indignazione di tutti i gran signori, il procuratore generale non credette opportuno intentargli un processo.

Il giornale, però, che aveva fatto la sua inchiesta onestamente, volle esserne giustificato in faccia al pubblico. Fu nominato un Comitato composto di Edoardo Benson, arcivescovo di Canterbury, A. Temple, vescovo di Londra, del cardinale Manning, arcivescovo di Westminster, del deputato Samuele Morley, dall'avv. R. J. Redi, consulente della regina. A questo Comitato furono dalla Commissione segreta della *Pall Mall Gazette* sottoposti tutti i documenti comprovanti i fatti denunciati, furono rivelati i nomi e gli indirizzi, ed esso dovette conchiudere all'unanimità che « presi in massa, i fatti asseriti dalla *Pall Mall Gazette* erano sostanzialmente veri. »

Il progetto per la protezione delle fanciulle era davanti alla Camera dei Comuni. Fu approvato subito nelle tre letture, e divenne legge.

Se non era della coraggiosa campagna della *Pall Mall Gazette* non se ne faceva nulla.

Ora, noi domandiamo, facendo la pubblicità in tante infamie celate, affrontando le esagerate suscettibilità di persone comprese da un malinteso pudore e l'ira delle persone interessate a compromesse, non ha reso un gran beneficio alla causa della morale e dell'umanità? Ottenendo che una fanciulla non potesse più restar vittima del vizio finchè non abbia tanta intelligenza da comprenderne tutte le conseguenze, non ha reso contributo alla salvezza di tante che sarebbero poi state infelicissime donne? E non ha contribuito potentemente a mettere un freno alla più nuova corruzione?

Che cos'è lo scandalo d'un giorno di fronte ad un beneficio permanente?

Oh, aveva ben ragione il nostro Manzoni quando cantava: « Il male vero mai non tradir! »

Il vero è sempre santo, sia che si tratti di una virtù da addottar ad esempio, sia che si tratti di un vizio da far scomparire!

Una gita in Repubblica.

(Dal taccuino di un cronista in vacanza).

VI.

Il Governo di Samarino — I consorti i capitani — La decorazioni.

(N. P.) — Ed ora ci par tempo di vedere un poco che cosa sia quest'agitazione politica di Samarino che il lettore si è trovata sott'occhi già due o tre volte. E per capirla bene procuri il lettore di ricordarsi quanto probabilmente egli già conosce sulla costituzione politica della Repubblica.

Ricorderà adunque che il Governo è così costituito: Un Consiglio di sessanta cittadini eletti a vita, di cui sei terzo subito, un terzo terziani e un terzo contadini, che ha la suprema potestà politica. Ma questi cittadini non sono già eletti dal popolo, abbiano il nominano dal Consiglio stesso man mano che si fa qualche vacanza. La distinzione poi fra nobili e non nobili, se era importantissima una volta, ora non è quasi più che una forma di compartimento politico, giacchè il libro dei nobili non ha servazia, e qualunque non nobile può venir eletto tale dal voto del Consiglio.

Anticamente i sessanta consiglieri corrispondevano, o press'a poco, al numero delle famiglie samarinesi. Oggidì sono chiamati consiglieri anche molti che non sono padri di famiglia ed alcuni non risiedono neanco dentro i 34 chilometri della superficie repubblicana.

***

Il Consiglio si sorteggia ogni sei mesi due capitani reggenti entro il proprio seno, i quali, investiti del potere esecutivo, hanno l'obbligo di fare eseguire le leggi dello Stato e di presiedere alle adunanze del pubblici Consigli. Uno dei capitani deve essere nobile, l'altro popolano, e governano successivamente l'uno all'altro. Per una legge detta del *Diritto* gli stessi individui non possono essere rieletti a capitani se non dopo tre anni compiuti. Ciascuno dei sessanta consiglieri può essere eletto capitano, e in qualunque circostanza avvenga la nomina, l'accettazione non è obbligatoria, sotto pena della perdita degli onori civili e militari, del sequestro dei beni e della pubblica infamia. Questa prescrizione perista negli antichi statuti samarinesi è fra quelle che si mantengono più costantemente in vigore, e quei consiglieri che pel loro interessi privati non desiderano venire nominati capitani, tanto la temono che ad ogni nomina di nuovi capitani stanno colle spranghe addosso. Così avviene, per esempio, all'ottimo dott. Cristofori, emulito e consigliere samarinese, ma che abita a Pesaro dov'è direttore del Manicomio del quale ho parlato precedentemente al lettore. Egli, che se fosse nominato capitano dovrebbe piantare in asso Pesaro e i matti e andar a Samarino, tutte le volte che c'è una nomina si vieno a raccomandare caldamente ai colleghi che lo lascino fuori delle terne fra le quali si sorteggiano i capitani: « Se non volete rovinarmi — egli dice — non mi onorate. » I colleghi sogliono accontentarlo discendogli però tutte le volte che questa è l'ultima, proprio l'ultima, ma frattanto sono già diciotto ultime volte che il bravo dottore è lasciato al suo stabilimento.

***

L'ufficio di capitano non porta l'obbligo che si suppia leggere e scrivere: vuol dire che all'occorrenza supplicano i due ministri che stanno a lato ai capitani, e che sono l'uno segretario di Stato per gli affari esteri, la guerra e il commercio; l'altro per gli affari interni e la finanza. Il capitanato è gratuito, ma vi è annessa un'indennità di rappresentanza di un migliaio di lire circa. Quasi sempre, passati i tre anni di necessario intervallo, chi fu capitano una volta, viene rieletto. Sono così pochi gli adatti a i reggenti all'ufficio! Quindi vi hanno samarinesi che sono stati capitani dodici, quindici ed anche diciotto volte, e il capitanato è divenuto comune l'eredità di otto o nove famiglie che se lo palleggiano dall'una all'altra. Il che si deve dire del resto di quasi tutte le principali cariche pubbliche. Per esempio, i membri del Consiglio dei Dieci — una specie di Deputazione provinciale o di Giunta comunale — un potere intermedio per il Consiglio e il Capitanato, e che viene scelto nel seno del Consiglio — sono anch'essi quasi sempre gli stessi individui, i quali tutt'al più si alternano ogni due anni. Il parlamento è uno che si combina i membri di un'altra Commissione, che si nomina pure nel seno del Consiglio e che si chiama la Congregazione economica, specie di Giunta del bilancio del nostro Parlamento. E con questa continuità e pochissima alternazione di persone al potere, si capisce bene, perchè le mutazioni politiche od amministrative anche di piena forma, debbono essere rarissime e quasi impossibili a Samarino.

Questo spiace appunto ai repubblicani che rappresentano l'agitazione che è permanente nel paese. Essi dicono che la Repubblica è un'oligarchia fatta a comodo di sessanta e senza base popolare; il popolo, è vero, non ha quasi gravame di tasse; ma è tenuto sempre allo scuro in tutto e per tutto e non conosce le cose che quando il Governo le ha fatte. Fra queste cose, spiace al popolo quello spadroneggiamento di frati e monache che specialmente da qualche tempo in qua si sono moltiplicati dentro la Repubblica in un modo spaventoso; sopra ot ottila abitanti, circa, si contano sette conventi e monasteri, oltre i preti e gli altri religiosi che sono più monaci dei monaci senza portare l'abito. Ma chi parlerà in Consiglio contro il clericalismo e le sue conseguenze, se i consiglieri si scelgono tutti o quasi tutti uguali fra di loro; o se tutt'al più chiamano nel loro seno due o tre dei malcontenti... per lasciarli sfogare?... Pochi giorni fa appunto fu chiamato un avvocato Martelli che appartenevà all'agitazione. Ma il Martelli rifiutò di entrare nel Consiglio dicendo che voleva poter lui mandare il voto popolare. Ed ecco la ragione per cui sui muri della Repubblica lo si letto fin dal confini: *Viva l'avvocato Martelli!*

***

Altra cagione del malcontento è l'amministrazione finanziaria pubblica. Gli agitatori dicono che nei conti non ci si vede chiaro.

Il bilancio della Repubblica è per molto semplice. Hanno un'entrata di quasi 200 mila lire e le spendono tutte, senza debito. L'entrata si compone di un piccolo dazio di consumo e sui fabbricati, di 25 mila lire che la Repubblica riceve annualmente dal Governo italiano a titolo di restituzione di dazi sui sale e sui tabacchi che il Governo compra da noi e mi rivende ai suoi sudditi quasi allo stesso nostro prezzo intascandosi così la 25 mila lire; e dei proventi delle decorazioni. Questi ultimi proventi sono il cespite grosso del bilancio repubblicano come è naturale risparto in tutto il mondo.

***

La Repubblica dispensa croci e medaglie di tutta la forma e le dimensioni, ma salvo quando le offre lei, se le fa pagare da chi glielo domanda, e se le fa pagare a diverse tariffe, secondo il caso e l'importanza, a talvolta anche belle migliaia di lire, quando per non sono oggetti di valore, magari quadri e statue, che la Repubblica accetta tutto. E siccome anche nel mondo ne i morti che ambiscono una decorazione... pagata non ancora numerosi più di quello che si crede, la Repubblica guadagna. Occorre poi sapere — per ogni buon caso — che esso non crea soltanto dei cavalieri e dei commendatori, ma anche dei conti, dei duchi, principi e baroni; è questione di prezzo. Di recente, per esempio, una signora tedesca ha regalato 45 mila lire e una statua alla Repubblica per essere insignita duchessa; e venne assicurato che un altro ricco signore, suddito inglese, in questi giorni ha sborsato 25 mila lire per una bimembratura analoga.

Questi affaracci, che naturalmente si trattano fra il Governo e i privati con una certa segretezza, figurano poi nei bilanci solo con una cifra globale assai approssimativa. Le cavallerie ha le sue eccezioni: gli agitatori fanno delle lamentazioni; pigliando la cosa più in alto, protestano contro il mercimonio delle decorazioni, dicono che è cosa di fabula.

— Fabula sul? — dice il Governo, — se non facciamo così quelli che ci li danno! — Il fa valere che frattanto lui, merci i suoi decreti, ha messo insieme un bottoni assai di bellissimi e preziosissimi oggetti d'arte; mentre le sue monete all'interno e i suoi pezzonetti all'estero; raccoglie le sue strade, paga i preti, e alimenta un piccolo Ospedale di carità.

In verità lo non so dar maggior torto alla Repubblica samarinese nella sua bottega di cacciatore di quello che non se ne possa dare al Governo italiano che mantiene il giuoco del lotto. Entrambi speculano sulla buggiana umana. Chi non si vuol far pelare ne come fare.

Ma un'altra causa di agitazione è per molti il modo con cui la giustizia è amministrata. Ma di questo parlerò fra breve a proposito delle carceri di Samarino. Qui, per finire quest'argomento dell'agitazione dei partiti, aggiungerò che il malcontento è rappresentato specialmente dall'elemento giovanile e dai ceti meno abbienti. Qualche giovane ardimentoso, tornato in paese dagli studi compiuti nelle nostre città, si è messo anche a capo dell'agitazione provocando comizi e pubblicando un giornale. Si domandavano riforme, istituzioni liberali, elezioni democratiche, ecc., ecc.

Quanto al Consiglio, il Governo, col solito sistema, non se ne è imbarazzato; e arrivano ad chiamarsene pubblicamente ladri i tali ed i tali altri funzionari, gli otto guardarmi della Repubblica non si sono commossi. Ma quanto al giornale, la pazienza durò di meno. Al fine del terzo o quarto numero i redattori furono avvertiti che se non la finivano, il Governo avrebbe fatto una legge con effetto retroattivo, vale a dire in modo da poter punire anche gli articoli scritti prima della legge... E il giornale morì.

Ma chiesto: — Ma, dopo tutto, non temo il Governo che questi malcontenti, scrumazadori, non portino infine uno sconvolgimento, magari il fine della Repubblica?

— Eh! — mi fu risposto, — a parte gli amori di alcuni per l'idea repubblicana come idea e come storia, a parte gl'interessi dei membri del Consiglio e del Governo, vi sono sempre due elementi che persuadono al repubblicani anche più malcontenti di non cambiare: non pagano tasse e non c'è leva! Su questo basi la Repubblica è di tutti.

Su e giù per la Montagna...
e in altri luoghi.

IV.

Acquarelli.

Una strada bianca, bruciata dal sole, serpeggia sul fianco della montagna, aspra, senza traccie di coltivazione, ove fra i macigni è un darsi di mani di ginestre come una gran fiammata gialla. Più in su qualche abete si è provato a crescere, arrampicato dai venti e si piega ad angolo sull'abisso, attaccato con le radici come un naufrago che si sente portar via. Il silenzio è profondo, nè si ode il mormorar del fiume, troppo in basso, e che non è che un filo di piombo liquefatto che cade di pietra in pietra con una lentezza di anni addormentato. Appunto sulla spenda e al principiare di un pratello ben livellato, dove l'erba irrigata rian su rigogliosa, è un gran sgranocchiare, una specie di cani italiani, senza femmine, né dietro e dietro di essi la pendenza verde dell'altro versante si slancia a conquistar l'azzurro freddo del cielo, arditamente. Un carro si arrampica dal pratello verso un piccolo ponte per risalire sulla strada, ed in esso brillano, come grossi diamanti un po' opachi, mucchi di ghiaccio di grandezza meravigliosa. Il conduttore lo segue, silenzioso anche lui. Il fiume è il Reno. Il sapessero indicare è una delle tante ghiacciaie che per esso vi sono.

Adesso il suolo è coperto di sassolini e da una linea più sopra al già trito inglese degli abeti. Un lamento sottile comincia fra le cicche delle finestre, sale ai rami delle conifere, trema nelle lunghe file di pioppo allineate qua e là per la strada, e muore in capo nel silenzio universale. Le pecore scaglionate sul versante hanno alzato le teste a quel malinconico fruscio e sembrano dimenticho di pascolare. Una è venuta sull'orlo della strada a guarda la giù con l'occhio spento e il capo basso, aspettando la sua volta del mandriano che la rimandi indietro. Ma il mandriano non da fare in questo momento. Dietro quei cantagni quattro carbonai si sono fermati e, appoggiati alle zacca, fanno colazione, neri, come larghe macchie sul verde di vernice delle ginestre. Davanti a una casa lunga e bassa altri tre uomini stanno in panciolle con quella tendenza al dolce far niente che qui specialmente si trova. Sono mugnai ed aspettano l'acqua. La nebbia scende ad avvolgere le cime del monte, si divide in fraggie di vapori. Qui la montagna è triste, e la pecora, sempre a capo basso, sembra considerare con l'occhio spento l'inanità della gente che suda tanto per vanire quanto la corsa di distrazioni. E il lagno delle zampogne si ripete ad intervalli lunghi, eguali, come gli immensi respiri della montagna.

Dal campanile lo squillo sonoro del mezzogiorno scende e rallegra e sembra rianimare ogni cosa. Dalle voci amorose, richiamo di madri chiamanti, salgono sull'opale, ed altre voci rispondono, lieta, mentre lontano si vedono sbucare dalle selve fanciullino biondo e bambinetti, in fila, che attraversano lentamente il ponte e spariscono nel paese. La campana seguita a sonare, il mugnetano non vuole rubare lo stipendio e le note si inseguono, limpide, con la dolcezza delle campane piccine da chiesuola dove entra in maggior proporzione la lega dell'argento. La strada piega e sinistra frettolosa ed attraversa il ponte sul Reno, gira un'altra volta nel entra nel paese. La gente vien sulla soglie a guardare, attirata dai chiocchi di frusta e dai scoppi, e spirano tutti i visi un'aria di pace e di soddisfazione, indizio certo della presenza del pane quotidiano dentro di quegli tetti piccini; l'acciottolio dei piatti in qualche casa si fa sentire.

La campana ha cessato di sonare e si sente appena quel leggero rumore di sabbione che le squille lasciano dietro di sè, come una vibrazione che lentamente si spegne. La gente rientra nelle case, ove dopo l'altre i fanciulletti vi spariscono, salendo, scendendo i ricciolli dalle teste rotonde e paffute, e dopo cinque minuti il paese sembra deserto di nuovo. In alto echeggia una voce bianca, e si sente la melopea della eternelle montanine; poi tutto ritorna nel silenzio di prima, la strada torna a perdersi nella solitudine ed il paese resta indietro nella consolazione meridiana. Anche il vento è cessato e non si muovon più nemmeno le foglie del pioppo, così piene di vita un'ora prima.

Il paese è Pontepietri.

Non v'è cosa che non un po' di buono relevata non possa rammaricare ad una cosa di bene; non v'è cosa che meriti di rammigliarvi come un pannello di montagna, uno di quegli gruppi di case a chiamarli propriamente, perchè in mezzo alle selve dei castani o arrampicate a mezza costa in certe nicchie naturali di verzure. Adesso siamo vicini al Bardalino ed è cominciato il territorio di San Marcello, un Comune che è composto della bellezza di una dozzina di paesi, distanti, alcuni, parecchie miglia, dimodochè l'insieme di compigliare comunale diventa un'opera di sbracamento. Il monte si piega anche qui e fa un'ansa tutta verde, ove dei castagni mettono appena delle striscioline d'oro giallo come righe in un tappeto. Addossato a quell'ansa si riposa la piovanese dimolina il paesetto, una casa sul tutto di un'altra, aggruppate come un brancato di capre bigie, tenute insieme dal riposto della verga del pastore. In mezzo, un alto campanile come punto di riunione, piccolino, di un grigio di ardesia e ben fiancato di piante smeraldo alte vestare col cornicione. Il tempo ha la mania di intromettere le linee troppo monotone e scure, ed quanti gli mancano colori allegri, e la flora alpina ha tutte le gradazioni del verde messe a sua disposizione. Le incorniciature con uno scenario cruco se si fa attenzione alla completa assenza di movimento. Non si affaccia una donna alla finestra, non si sente una voce per le strade e un belato nella selva. Tutto tace addormentato in una bonia tranquillità d'eremo dove non giunge rumore di mondo. Sui greppi circostanti una croce sembra un ornamento necessario e su vedono fuori un romito scarso e dagli occhi incerti della febbre dell'ascetismo sembrerebbe una cosa naturale. Girando con le strade, il paese cangia figura, il campanile cade solo dal folto delle piante, e dal verde sale a un tratto una voce di bimbo piangente ed un'altra di donna che lo rascheta. Il romito non può più venire attenchè la donna è una delle più belle montanine e la tentazione sarebbe in verità troppo forte.

Quando la strada è pervenuta in cima ad una lunga millia e sta per tuffarsi di nuovo nel mare di verde della vallata, il cavallo si ferma ertenuato, trambando col muso nella polvere, e abbocconcio qualche foglia di acacia della siepe si accinge. Da un lato il pendio si fascia in una successione di gradini, fatti per dei passi di giganti; dall'altro vi sono due colline, staccate l'una dall'altra come per aprirvi un passo. Quella grande apertura è tutta piena di azzurro, ampia, divina come una lirica o immobile il cielo nella vallata come un gran baldacchino di frangie bianche, mobili, che il capriccio di una ricamatrice ora po' lenta e bizzarra dispone ad ogni istante in diverso modo. La valle scende lontana, sempre sperta sono una visione e folta di castagni, tutto, sono fuori un grande lago diaspriano, dal del tempo assai fatto dimentico della tempesta annotte. Dall'onde verde cuocono tre gruppi di case, tre paesetti forse, a distanza regolare, e ne escono appena con i tetti di ardesia e le finestre più alto come occhiale curiose. L'ultimo va sperbo di un piccolo campanile di pietra più chiara e, per meglio dire, più nuova, a cui la pioggia e il mal tempo non hanno tolto la freschezza, e l'ondare verde prosegue pianificando, ancora più lontano perdendosi in una tinta verdemare nei vapori che scendono dalle vette. Il cavallo alza la testa, annota i sonagli, la vettura cigola e la visione sparisce in un momento. Si discende al trotto un'altra vallata e si sale un altro poggio ancora, come se non si dovesse far altro per tutta l'eternità.

Ora vi è una cosa spartita in grandi zone di verde diverso. Qua il verde cupo delle conifere, dei boschi, come qui li chiamano mar'altro bisogno di distinzione, più in là il verde tenero, a grandi macci di fogliame delle selve, come bisogna dire se si vuol risparmiare l'altra specificazione. Le selve di castagni ora però in maggioranza nei boschi. La strada scende sempre. La fiumi, nel versante della cresta, che costeggia tutto chiuso come un gran canestro di verdure, non due pezzetti, uno un po' più alto dell'altro, con due campanili, perfettamente eguali, così in distanza come grandi, benchè in realtà si sappia che il basso è il capoluogo di tutta la montagna che abbiamo girato. Dalla strada che si è fatta sin qui se ne stacca un'altra che gira intorno alla cresta, piantonata tramandata e stretta. Il lagno si volge a destra e vi si avvia. I due preti non si vedono più, pare che se li abbiamo per sempre, ma tutta la strada: mezzano a Roma perchè il più basso è San Marcello, l'altro Gavinana.

Dopo aver salito di nuovo, si discende. La strada attraversa la Selva delle Vergini, fresca, ricca d'ombre e di fraghi ancora selvatici. L'aria odorata è in alto e sull'uscio stanno a vendere diverse tavolate di casi, industria particolare delle donne. In basso si vede in cerca di una rappellatta. Tutto questo paese sembra una strada, e benchè il solo si faccia strada attraverso i castagni e riscaldi l'unica croce dell'abitato cimitero, una folla di fantastiche figure si affaccia dai burrati, scende dai greppi, esce nel tumulto di una grande battaglia. Se il galoppo serrato di due cavalli si sentisse, la meraviglia non ci farebbe correre in disparte, e nessuno resterebbe ad esaminarli, perchè troppo sicuri saremmo di conoscerli. Ecco a noi compagni pianerebbero davanti a noi, immobili come Calzo dal rimorso e come lei macchiati di sangue innocente versato a tradimento. Il cavallo dell'Orange scalpita per qui, con la sella vuota e trascinando le redini, largo e ricchissimo come a quel tempo erano, mentre il padrone giocava un po' più sotto, colpito da due palle d'archibugio tirate, vuoisi, da due spagnuoli, davanti alla cappelletta. Però la fame impedisce di dar ascolto alle divagazioni della fantasia. La prova di un buon pranzo non è tal fatto da pigliare a gabbo ed il pranzo ci aspetta nella Selva delle Vergini. Or si tornerà un'altra volta, e cercheremo anche il posto dove fu cappellita Annalena, la ragazza fidanzata, che un fatto mutato il nome antico di Selva delle Vergini (vi è la cappellina in cima alla collina), in quest'altro più poetico assai, e gentilmente della fragranza con cui le ragazze di Gavinana e di altri siti vengono quasi a passeggiare.

E si passa sotto la porta, bassa, e si entra nel paese.

Io vado a pranzo.

L'amico Fritz.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Risse fra borghesi e militari.* — Ieri 11 del 7 corr., a sera, in una casa pubblica, al vicolo del Mastro, il caporale Pietro Lucarelli, d'anni 28, da Sabiano, per questione di donne venne a risse con due militari dell'8° reggimento fanteria. I due militari si alzarono addosso al Lucarelli percuotendo e di pugni.

Il caporale si difendeva con un bastone e diceva come i suoi colpi, rimanendo di tanto in tanto a far indietreggiare i due soldati. Ad un tratto uno di questi si allontanò di qualche passo, mise una mano in tasca dei calzoni e ne levò un rasoio.

A quella vista il Lucarelli incominciò a gridare:

— All'assassino!

Il soldato con un salto gli fu addosso e lo colpì alla gola, quindi fuggì.

Alle grida del Lucarelli erano accorsi due carabinieri, i quali arrestarono i soldati e li condussero nella loro caserma a Santa Maria Maggiore.

Il Lucarelli venne accompagnato all'Ospedale della Consolazione. Guarirà in 12 giorni, con riserva.

I due soldati si chiamano Giacomo Cohen e Gabriele Izzi.

NAPOLI. — *Morte della baronessa Acton.* — Le 7 corr., a quattro dopo mezzodì, è morta, nella sua villa Castellammare di Stabia, la baronessa Maria Acton, nata Ramirez, consorte all'ammiraglio Ferdinando Acton, ex ministro della marina.

Fu di esemplari e nobili sentimenti, di non comune ingegno, di rara coltura, e come si meritò insieme importanti ricordi di affetto, così lasciò ai figliuoli e alle figlie esempi indimenticabili di virtù domestiche e cristiane.

GENOVA. — *Il banchiere Todeschi.* — Genova da stamane assiste improvvisamente di vivere il signor Leone Todeschi, banchiere e già consigliere comunale.

La sua morte è una grave perdita per il ceto bancario ligure.

— *Le assicurazioni dei passeggieri.* — Il Consolato delle Confederazione operaia, affiliato d'interesse quale intermediario nella vertenza fra i lavoranti passeggieri e principali, in merito all'abolizione del lavoro notturno proposto dai primi, invitava i signori principali ad una riunione nelle sale della Confederazione operaia. All'ultima ora, quando il Consolato era quasi certo nella buona riuscita della pratica, venne a sapersi che gli operai passeggieri, trascinati dal bisogno, riprendono il lavoro notturno.

Il Consolato, che come sempre di dovere, interviene nelle vertenze che sorgono tra l'operaio e il capitalista, non conoscendo ai signori principali essere egli deciso a sostenere la pratica, e che una Commissione nominata a tal uopo lavorerà per assicurare la riunita della proposta circa il lavoro diurno, e l'Associazione passeggieri si propone di addimostrare con dati concludenti la possibilità dell'attuazione dell'umana riforma.

PALERMO. — *Dimostrazioni.* — Si fanno delle dimostrazioni sotto il palazzo della Prefettura per ottenere dal Governo rigorose misure quarantenarie per le provenienze dalla Francia e dalla Spagna.

ANCONA. — *La costituzione di due delinquenti.* — Narra l'Orsini del giorno 8:

« Ieri sera, alle 11, il sindaco di Sirolo si presentò all'ufficio locale di P. S. e consegnava all'ufficiale di servizio i due fratelli Amalio ed Arturo Stefanini, i responsabili di assassinio del brigadiere Esposito e del ferimento di un carabiniere.

« Essi si presentarono spontaneamente al loro sindaco pregandolo di accompagnarli a questa autorità, non volendo essere arrestati dai carabinieri.

« L'autore principale del delitto avrebbe che stanco colli continue vessazioni che tormentavi il fratello, il più delle volte innocente, visto l'arresto di quel giorno — arresto ch'egli giudica arbitrario perchè per semplice sospetto e senza perquisizione — certo dell'innocenza del fratello, perdendo la ragione e in quel momento giurò di vendicarlo e l'hanno.

« Il resto è noto ai lettori.

« I due fratelli furono subito tradotti a S. Felicia. »

BOLOGNA. 9. — (Nostro lettere particolari) — (K. S.) — *Sciopero dei lavoranti agricoli.* — Si tentava lo sciopero dei lavoranti fornai e si è potuto scongiurarlo: quello che invece è a opporsi, come si prevedeva, è lo sciopero dei lavoranti agricoli.

Sono 700 operai che pro entrano contro la pessima qualità della robe che loro si dà da lavorare: ieri si sono riuniti: poi domenica; ed ora si lavora con intensità a definire al più presto lo sciopero.

— *Anniversario della carriera degli Anniversari.* — Oggi Bologna è in festa per il 37° anniversario della cacciata degli Austriaci.

Si accoglie in questa mattinata il corteo dell'associazione sovvenzionatrice e tutto è procedute degnamente, in buon ordine.

VERONA. — *Un grosso incendio.* — Telegrafano da Legnago la notizia d'uno spaventoso incendio svilupposi a S. Pietro di Morubio. L'incendio scoppiò la notte del 6 al 7 nella grande fabbrica d'olii di proprietà dei fratelli Sola.

Accorsero sul luogo il delegato Brondi, una squadra di Reali Carabinieri, la truppa del presidio di Legnago ed il comandante della fortezza.

Si assicura con essere avvenuta alcuna disgrazia.

I danni sono rilevantissimi. Si calcola che ascendano ad oltre 50 mila lire.

I proprietari sono assicurati. L'incendio si ritiene accidentale.

— *Fanno sovvenzione.* — La fanciulla diciottenne Vesare Luigia partita da Montorio, non paese molto, nel pomeriggio del 2 agosto per recarsi a Sezzo da certi suoi parenti.

D'improvviso l'avvenne un giovane compagnolo, alto e robusto, certo Luigi Manfolla, di anni 23. L'abbracciò convulsivamente.

La fanciulla piangendo corse arlacciarsi; grida forte, ma il Manfolla le chiude la bocca, serrandola contro il muro.

Quando la bella Venere la ridotta all'impotenza, il satiro continuò a portarle d'amore con lei e mercenario; ma essa ripugnantemente respinse l'audace aggressore, e con uno sforzo supremo si divincolò dagli artigli del loro insaziabile, e, non riuscendo a fuggire, si buttò in mezzo alla strada, implorando soccorso.

Lui allora estrasse un coltello, e, dopo dell'ira, fu capace fortunatamente alla frustrata fanciulla.

Ella non ha saputo ordinarlo tanto assurdo di leggere, e lei altro la colpì ripetutamente alla gamba sinistra, e poi, lasciando nella polvere il coltello insanguinato, fuggì precipitosamente per la campagna.

Il truce aggressore è stato arrestato. La povera fanciulla restera con vivo dolore.

PADOVA. — *A le ultime dei Costanza.* — Il Municipio di Padova ha destinato una tomba speciale, nel Cimitero di questa città, alle salme di tre poveri soldati del 9° fanteria caduti dal Cosia su il 12 febbraio u. s., e vi ha fatto apporre una lapide, recante la seguente iscrizione, di Antonio Tolomei:

— Cosma Pietro di Borgo Veretti, Caporale Furiere
— Basilani Innocenzo, di Prato Sesia, Caporale
— Gribaudo Giacomo, di Vigone, Zappatore
commilitoni del 9° Reggimento Fanteria
avevano vent'anni
adorarono la patria
sorsero alla gloria della libera pugna
e la notte del 12 febbraio 1887
a salvare da parecchi compagni
il furore di cento nemici
lasciati all'eternità
crudelmente perirono

Ai magnanimi
Padova
Q. M. P.

BONO (Sassari). — *Ubriachezza.* — Una spaventevole ubriacata è accaduta in questo paese e nei paesi circonvicini, cominciando ovunque in strage e in demissione.

Per oltre tre ore continue la pioggia si riversò con furia e penetrò nelle case allagandole completamente; in numerosità, i mobili e perfino i letti galleggiavano; molte porte furono sfondate dalla furia delle acque.

Grossi massigni scendendo già rotolani fragorosi dalla montagna e trasportati furiosamente dall'onda, vennero a fermarsi nel paese; parecchie case crollarono; altre, e sono la maggior parte, soffrirono gravissimi danni. Per farne uscire l'acqua, si dovè praticare dei buchi nei muri. Molti pezzi furono rotti; le pianie, disciolte dal suolo, galleggiavano, e corse e cani e tronchi d'alberi e quanto fu trovato dall'onda nel suo cammino, tutto fu trasportato lontano nei vortici. Un cavallo, legato ad un albero, fu trovato unito insieme a questo e trovato morto a molte leghe di distanza; un gioco di buoi fu pure trascinato dall'onda e pure; e un povero padre di sette piccoli figli, a cui morì la moglie appena da pochi giorni e di cui il primogenito è muto, crollò la casa e fu devastato completamente l'orto; tutto il suo avere andò quindi perduto.

Molti animali furono travolti dall'onda e non più ritrovati!

Lo stato attuale del paese è desolante; molti operai e contadini lavorano alla meglio alla sera per la ricostituzione. Intanto, Bargos ed Esposito si trovano pure a triste partito.

IGLESIAS. — *Sono nato mentre Sardegna.* — Si è aperta una sottoscrizione pubblica per offrire un dono alla maestra sig. Sarto la Giuseppa (che ha lo studio a Torino), autore del monumento a Quintino Sella, testè inaugurato ad Iglesias.

MANTOVA. — *Tentato avvelenamento.* — Verso le ore 1 ant. del 6 corrente il signor Paolo Raffaele, d'anni 70, di Sermide, mentre stava in letto in aggredito da una sconosciuta, che gli si gettò addosso improvvisamente di gridare.

Il Paolo però mentre qualche gomito, che valse a respingere l'aggressore, e con una sedia dom

ESTERO

Il convegno di Gastein.

Gastein, 7 agosto.

(Ex) — Passare una notte all'aperto non è troppo bello; ma come fare se non c'era una stanza a pagarla un occhio del capo? Del resto da ieri sera a stamane, tanto dinanzi al *Badeschloss*, dove alloggia l'Imperatore, quanto dinanzi all'*Hôtel Straubinger*, dove alloggiano gli imperiali austriaci, v'era folla a folla compatta. Per vedere che cosa? Ho guardato per bene anch'io ma non ho visto niente.

Intanto permettetemi di dire che non è che giusto se Gastein passa per una meraviglia. Grazioso col suo lago è incantevole, limbi ed anni dintorni è splendido; ma lo stesso è perfetto Gastein anche perchè conserva schiettamente quell'aria campagnuola-montanina che Ischl ha perduto facendo sì è mutata in città, e ci si ritrova proprio quel che non si vorrebbe vedere: mezza Vienna. Qui ho pur trovato il mio passolo: una ricchissima e magnifica scuderia di verdi — da far gridare di gioia e, insieme, di spavento Marco Caldorini — dal capo capo, quasi zero, al più chiaro e trasparente; e un'altra scuderia, che pure mi interessa assai: quella delle tinte che assumono le montagne a seconda le distanze: dal nero al bigio che minaccia di perdersi nel bianco, e tirando invece su di uno sfondo azzurro così d'un che pare piuttosto una fantasia da ventaglio del Balbone che una realtà.

Non solo Gastein, ma tutta la vallata deve la sua celebrità alla acque minerali di cui è ricca. Dicono ch'esse abbiano virtù miracolose, e *Idda* benedetto mi guardi dal non crederci... fino a che sto qui, se no mi lapidano o mi scuoiano vivo. Tutto è che la stagione di Gastein, che fino a circa la metà del quindicesimo secolo si perde in quella fitta nebbia notte dei tempi, e di cui ci servirono così volentieri, comincia — se la memoria non m'inganna — a divenir seria nel 1436, quando il duca Federico d'Austria (poi Imperatore di Germania) ci si recò a liberarsi dalle dolorose conseguenze di una ferita alla coscia. Di cotesto acque ce n'è a cascate; una cascata è alta — mi dicono — un centinaio di metri; un'altra, un'ottantina, e non vi parlo che delle due più famose. Furono, forse, queste medesime acque a prolungare di un anno il corto benigno della malattia austro-prussiana, finita poi col servilismo energico di Königgrätz. Ora i due Imperatori sono amici assai che più non si potrebbe, a rischio di rompersi, col tenderlo troppo, l'arco della sensibilità germanica. S. M. Guglielmo è anzi proprietario in terra austriaca; la stessa presentatrice di Gastein è sua; fatta costruire da lui e mantenuta a sue spese.

Tutto il paese, naturalmente, è in festa, ed è un'invasione dai dintorni, e ne fanno ottimo indizio gli enormi assembramenti di montanari e di contadine nel loro bel costume multicolore. Archi di verzura e fiori da tutte le parti; quello che sta davanti alla ricca casa della *Badeschloss* è proprio trionfale. Da tutte le finestre pendono festoni e ornamenti tendiere. *L'Hôtel Straubinger* è in pompa; vi alloggerà la coppia imperiale austriaca. Il proprietario dell'albergo — se non m'inganno — è pure il borgomastro di Gastein ed il felice possessore di una sorgente che s'intitola dal suo nome. Potete immaginarvi se non è convinto d'essere un grand'uomo! Egli è terso — non dirò « fino quanto sapone, » non fa comodo imperiali — ma fa comodo per quasi i piè di giorni.

Alle 6 1/4 era già in mezzo alla folla da una parte del viale che conduce dalla stazione ferroviaria al *Badeschloss*. Era un continuo andare e venire di gente affaccendata, e soldati, cameriere, cameriere, impiegati e a far altre cose di grande importanza. Alle 6 precise il treno si fermò alla stazione, dove si trovarono ad accogliere le LL. MM., le autorità di Gastein ed il generale Parquanher, gran maggiordomo dell'Imperatore Guglielmo. Quelli aspettavano all'ingresso del *Badeschloss* (non dall'*Hôtel Straubinger* come vi ho telegrafato per isbaglio luri sera). Appena il sovrano e la sovrana d'Austria misero dalle carrozze, egli si avvicinò, baciò la mano alla seconda e abbracciò e baciò lungamente il primo. Dicono che fosse una cosa da commuovere; dicono, perchè io non ho visto niente. Entrarono quindi nell'appartamento del vecchio monarca e S. M. Elisabetta s'ebbe un bellissimo bouquet. Dopo una mezz'ora di ritratti la coppia imperiale austriaca scese, montò di nuovo in carrozza e d'avviò all'*Hôtel Straubinger*.

Fu notata molto la presenza del conte di Beust, con cui l'Imperatrice scambiò alcune parole in tono di grande cordialità. Come sapete, il Beust, facendo posto al conte Andrassy, non aveva proprio lasciato l'Austria in troppo buoni rapporti colla Germania. Pare che ora, fra un epigramma e un altro e fra una romanza e un'altra, siasi convertito anche lui alla nuova fede. Gli vaghezzi pensanti, appena videro l'imperatore e l'imperatrice, si misero a gridare: *Eljen a Kiraly* (evviva il re), al che l'imperatrice, che ha pei magiari le maggiori simpatie, si volse ringraziando col capo e sorridendo. Parola d'onore, è sempre una bellissima donna. Le figure è veramente tale da imporre; gli occhi non sempre splendidi, e i capelli di mezzo-grosso dagni della fame che godono fra gli intenditori.

Il « gran momento » dell'abbraccio fra i due imperatori morì rimandato ai posteri dalla fotografia, perchè una macchina lo aspettava per cogliarlo da una finestra dell'*Hôtel Straubinger*. Così sarà dato anche a noi di veder quel momento; ma vi sarete appena qui. Ma che volete, sono un po' più piccolo di statura, e non mi riuscì di levare gli occhi altro che sulla schiena di un alsigore che mi stava davanti; e, quando i due sovrani si dolsero nelle braccia l'uno dell'altro, si mise a urlare: *Nein, nein! Es ist ab bekannt!* (No! no! È troppo conosciuto!), dimenando come un ossesso.

NOTIZIE ESTERE.

SVIZZERA. — *Disgrazia.* — Al campo di Thun, gli artiglieri si esercitavano al tiro accelerato reale. Si esercita a dare un cannone Krupp di 12 centimetri, il colpo partì al momento in cui si chiudeva il cuneo. Due soldati rimasero feriti, per buona ventura, leggermente. Sono il sergente Viridet e il caporale Cristanti; hanno già ripreso il servizio.

— *Buoni della grandine.* — La stessa città di Zurigo sale a fr. 134,300.

— Ancora una dannosissima visita della grandine si ebbero le valli dell'Emmenthal e dell'Entlibuch nel Cantone di Lucerna, i cicli del cranio di grossezza straordinaria, fino a qua lia di uova di gallina.

— *Vitivoltura.* — La superficie dei terreni coltivata a vigna è calcolata, per tutta la Svizzera, a 30,000 ettari. Se si calcola il prodotto medio annuale a 33 ettolitri per ettare, si ottiene un milione di ettolitri di vino. A 40 franchi l'ettolitro, si avrebbe il totale di 40 milioni di franchi per la produzione viticola svizzera. Ma la Svizzera consuma inoltre annualmente 700,000 ettolitri di vini forestieri, ciò che, valutato l'ettolitro a fr. 40, rappresenta ancora il valore di circa 30 milioni. In tutto dunque circa 70 milioni che la Svizzera consuma di vino annualmente.

AUSTRIA. — *Grande incendio.* — Annunciano da Pistoborgo in data del 5 corrente, che a Cronstadt è scoppiato, si ignora come, un forte incendio nei laboratori dell'artiglieria di marina. Le fiamme si comunicarono rapidamente nei locali della fabbricazione delle ricchette e cagionarono una esplosione violentissima. Una parte dell'edificio salì in aria, sprigionando grandi materiali considerevoli.

— Un altro incendio disastroso, il 7 corrente, la industriale città di Kinescma nel Governo di Kostroma. I danni ammontano a parecchi milioni di rubli.

Kinescma giace sulla riva del Volga a soli circa 3000 chilometri che si occupano specialmente della industrie della carta e di tessitura.

RUSSIA. — *Disastri.* — Annunciano da Pietroborgo in data del 5 corrente, che a Cronstadt è scoppiato, si ignora come, un forte incendio nei laboratori dell'artiglieria di marina. Le fiamme si comunicarono rapidamente nei locali della fabbricazione delle ricchette e cagionarono una esplosione violentissima. Una parte dell'edificio salì in aria, sprigionando grandi materiali considerevoli.

— Un altro incendio disastroso, il 7 corrente, la industriale città di Kinescma nel Governo di Kostroma. I danni ammontano a parecchi milioni di rubli.

Kinescma giace sulla riva del Volga a soli circa 3000 chilometri che si occupano specialmente della industrie della carta e di tessitura.

Arti e Scienze

Lunedì, 10 agosto

* **Teatri d'Acqui.** — Il nostro corrispondente *Mentallo* ci scrive:

« Abbiamo avuto al nostro Politeama, ad una settimana d'intervallo due rappresentazioni date da dilettanti: la prima era destinata ad aumentare il fondo già raccolto con pubblica sottoscrizione per porre una lapide nella casa ove abitò per poco Garibaldi quando venne fra noi. La recita venne data dagli avvocati Braggio, Gaglieri, Monti, Vitta e Cove, il quale ultimo recitò una sua *Leggenda di Garibaldi*, indovo colle attrici della Compagnia *La Torinese*, che ora è partita per Lodi. La seconda recita, che venne data a favore dell'Asilo infantile e che fruttò la somma di circa 400 lire, aveva l'attrattiva della novità, perchè vi presero parte, per la prima volta, alcune signorine nostre. Nelle spettacolo, che incominciò con un prologo in martelliani d'un mio intimo amico, l'avv. Vitta, la graziosa signorina Bartetti, Bruno, Fiorini e Scati (ecco quelle che recitarono) furon meritatamente applauditi dal numeroso pubblico, il quale volle, co' suoi battimani, dimostrare loro quanto apprezzasse il sentimento gentile che le aveva indotte a recitare, e il modo con cui avevano disimpegnata la loro parte. Rimangono pure applauditi il coro ben composto degli avvocati Braggio, dilettante di canto e persona, Gaglieri, che recita assai bene le parti di uomini, Monti, un brillante coi fiocchi, e Vitta, di cui nulla dico perchè è troppo mio zio.

Il *Pellicano*, ora che siamo terminate queste recite speciali, starà chiuso per poco, perchè si riapirà lunedì sera. Verrà ad comparir la Compagnia veneziana Jago e Berisi, diretta da quel valente e simpatico attore che è Giacinto Gallina. Lo spettacolo che si prepara è, anzi veduto, dei migliori, ed io sagure alla brava Compagnia brillanti affari. »

* **Spettacoli d'opera a Biella.** — Da Biella ci scrivono:

« Avremo al teatro Sociale spettacolo d'opera; di rappresentazioni degli spettacoli verdiani! *Ernani* e *I due Foscari*. Era tempo; perchè il pubblico non lasci vuoto il teatro e non privarsi di farsi sentire intelligentissimo ed encomiare lo spettacolo nel perchè non costerne a quello di maggiori città e di teatri ben doti e frequenze e prezzi maggiori. L'impresario venne da Milano e degli artisti ne ha un anor poco. S'inaugurerà subito prossimo. »

* **Novità drammatiche italiane.** — Non piacque al Quirino *La famiglia Benifacio*, di Carlo Antonelli; al Diritto di Verona si stanno allestendo: *Purgatorio*, di A. Arcese, e *Carmela*, di Rabeto. — *Il vecchio Piemonte* al Manzoni è un dramma nel stanno lavorando G. Taroni e G. Mitri; *Cobbalo dei preti*, è il titolo di una nuova commedia di X.

— Matilde Serao prepara una commedia, ridotta da un suo romanzo, che verrà rappresentata dalla Duse, quando andrà a Roma, in novembre.

* **Maestri romani ad un concorso.** — Cinque sono signori i maestri romani che concorrono per dare, il venturo carnovale, la propria opera all'Apollo di Roma: l'Antonelli coll'*Almanzor*, Falchi colla *Giuditta*, Lucidi coll'*Ettore Fieramosca*, Leonardi col *Jacopo* e Collina colla *Thamondo*.

* **L'attore Berisi.** — È morto a Milano, nella casa di salute Dubar, in via San Vittore, l'attore drammatico Carlo Berisi, che lasciava parte della Compagnia veneziana diretta da Giacinto Gallina.

Il povero Berisi, che era un attore distinto, è morto di congestione cerebrale dopo pochissimi giorni di malattia.

Nel prossimo settembre doveva recarsi colla C[illegible] in Ungheria.

Il Berisi aveva soli 41 anni ed era nato a Trieste.

* **Pel monumento a Washington.** — Il nostro corrispondente ci scrive da Pistoia, 2 agosto:

« Oggi è stato esposto dalla ditta Corradori e Comp. un gruppo fuso in bronzo per il monumento di Washington a Milwaukee (America del Nord).

« Il gruppo rappresenta una donna (la storia) che fa conoscere ad un bimbetto il nome del grande liberatore degli Stati Uniti, scritto sul piedestallo della sua statua. Il gruppo è fuso egregiamente dal signor Pietro Lippi, ed è stato modellato dal prof. R. H. Park.

« Se il gruppo presenta pregi incontrastabili dal lato della fusione, è però alquanto difettoso come modellatura, e, tralasciando a parte la meschinità della trovata, ha una certa maniera secca ed una mancanza di espressione che non soddisfa neanche la massa del pubblico.

« Accanto a codesto gruppo era esposto un piccolo gioiellino artistico. Uno dei soliti putti, ma veramente grazioso. Una fanciullina, mezza svestita, ha trovato in tabacchiera del babbo o del nonno forse, e, stimolata una presa, sta a bocca aperta aspettando lo starnuto. La figurina è davvero riuscita, ed il lavoro è finitissimo di esecuzione.

La Ditta è stata premiata con la medaglia d'oro ad Amburgo, e presto esporrà nuovi lavori, fra cui una statua di Manin. »

CRONACA

Lunedì, 10 agosto

LE GRANDI OPERE PUBBLICHE PEL RISANAMENTO DI TORINO

III.

La questione finanziaria.

Tra i fattori degli allargamenti di vie e delle diagonali vi sono persone ovvie, dotte, intelligenti che altamente stimiamo; queste ben comprendono quale sia il lato debole del loro progetto; esse comprendono quanto vi sia di anormale nell'eseguire un progetto che sconvolgerà la città, danneggierà legittimi interessi, importerà, ad affar finito, un'ingente spesa, e, ciò malgrado, lascierà malissimo in tutta la sua bellezza la via della Palma, la via della Cascia e gli ultimi isolati di via Bertola e via Monte di Pietà, ecc. Per rispondere a tale obbiezione, questi fattori dicono: « Non temete, le opere di risanamento da voi desiderate le vogliamo anche noi, anche noi ne riconosciamo l'urgente necessità, opperchè stato certi che esse verranno eseguite; e lasciate che si compia il risanamento votato, e poi verrà da sè la necessità di un risanamento più radicale. »

Questa risposta non ci pare nè soddisfacente nè tranquillante. Non ci pare soddisfacente, poichè quando si tratta di opere pubbliche, e specialmente di miglioramenti igienici, la logica e le regole di buona amministrazione vorrebbero che si cominciasse dalle opere più necessarie, più urgenti, per venire man mano a provvedere alle cose meno urgenti; e la detta risposta non ci pare pel tranquillante, anzi ci pare piena di pericoli sottintesi per quanto riguarda la finanza municipale.

Secondo i calcoli dell'Amministrazione municipale, le opere votate dovrebbero compiersi in un decennio mercè una stanziamento di L. 676,000 annue, cioè mediante la spesa totale di L. 6,760,000.

Ma, affinchè la spesa resti limitata a cifra, occorre che si realizzino parecchie condizioni; bisogna che si vendano terreni fabbricabili per l'importo di circa 4,000,000, in ragione di 200 lire circa il metro quadrato; bisogna che si vendano materiali di demolizione per circa 1,500,000; bisogna infine che *tutte* le espropriazioni vengano eseguirsi applicando la legge di Napoli; se non si realizzano tutte queste condizioni (anche prendendo come ora di coppella le valutazioni dell'Amministrazione municipale), la spesa da L. 6,760,000 può salire ad una cifra ben maggiore, può facilmente duplicarsi.

Ma ciò non basta ancora; con le lire 6,760,000 si condannano i lavori, ma non si terminano; dei quattro isolati della via di S. Francesco d'Assisi, solo due sono allargati; che aspetto presenterà questa via con un isolato per ciascun capo? E come sarà agevolata la circolazione, che si prende a pretesto della opera, quando la via rimarrà nello stato attuale per gran parte della sua lunghezza, ed anzi rimarrà intatta in uno dei punti più ristretti?

E lo stesso si dica della diagonale; si mette innanzi come principale argomento in favore di questa diagonale la viabilità, la necessità di aprire all'accumulato traffico (?!) nuovo sfogo, e poi si vorrà lasciarla sconca ed incompleta? Evidentemente, quando siano aperti i tronchi esterni, ove se ne voglia trarre il profitto sperato, ove non si voglia dar la spettacolo di umiliante impotenza, bisognerà ultimare l'opera, ed allora saranno altri 5 o 6 milioni che saranno necessari.

Occorre ora riflettere che i bisogni della viabilità non sono i più urgenti, i più necessari; che il Municipio di Torino ha innanzi a sè altri problemi da risolvere, problemi che si tradurranno naturalmente in cospicue spese.

Si deve presto provvedere, ad esempio, all'aumento della forza motrice. È necessario per il Municipio di Torino di uscire ad ogni modo dall'isolamento ferroviario nel quale, per arte di Governo, per insipienza e per poca energia nostra, siamo caduti.

È urgente, necessario assolutamente, a costo anche che il Municipio faccia la spesa a conto suo, l'ottenere una ferrovia che, per il più breve tracciato, ci unisca alle valli della Susa e dell'Orco, al Lago Maggiore ed alla linea del Gottardo. Qui è questione di vita o di morte, qui sta un problema che, se non sappiamo sciogliere, ci trarrà lentamente, ma sicuramente, alla decadenza.

Ed è con questi e tanti altri problemi a risolvere che noi ci imbarchiamo a spendere una somma ingente per bisogni non urgenti.

Noi sappiamo che havvi in Torino una maggioranza di persone che è disposta a risolvere con somma disinvoltura queste questioni; abbiamo anche noi a Torino quei facili amministratori che alle nostre difficoltà hanno una risposta sempre pronta: *ricorreremo ad imprestiti, accenderemo le tasse*; ma noi crediamo che la grande maggioranza rifugga da tali rovinosi espedienti; se Torino è ancora in grado di lottare, se Torino ha superato felicemente gravissime crisi, si è perchè ha saputo conservare le imposte nel limite più ristretto possibile, perchè è andata cauta nel spendere, perchè non abusò degl'imprestiti; l'imprestito è la ricorsa dei cattivi amministratori, crea illusioni che si scontano con dure conseguenze.

Sarà utile di porre qui qualche cifra in proposito.

Torino, che, come dicemmo, non abusò del credito, contrasse i seguenti mutui:

Nel 1853 di sacie	L.	5,112,454 25
Nel 1860 »	»	3,901,625 62
Nel 1879 »	»	4,968,334 —
In totale	L.	13,982,413 87
Ebbene, su questi mutui contratti a buone condizioni, già pagò a tutto il 1894:		
Per interessi	L.	11,477,237 25
Per estinzioni	»	5,191,500 —
Cioè	L.	16,668,837 25
E deve ancora pagare per saldo interessi e capitali	»	17,247,000 —
Totale	L.	33,916,837 25

Coll'obbligo per 13 milioni ricevuti, per 13 milioni di lavori fatti i contribuenti debbono sborsare quasi tre volte tanto!

E si noti che si tratta di mutui a scadenza relativamente breve, perchè quello del 1853 si estinguerà nel 1895 e quello del 1879 nel 1907; ma è cosa di fatto che un prestito in dieci o dodici anni si raddoppia a carico dei contribuenti; dunque siccome che si tratti di gravissimi casi di questione vitale, sfuggiamo dal contrarre debiti.

Ciò posto, noi non crediamo prudente l'amareggiare la ricerca più vivo del bilancio con opere meno urgenti, per essere poi costretti a ricorrere ad aumenti d'imposte od a prestiti per compiere le opere veramente utili, necessarie, indispensabili.

A proposito di questo importante argomento, abbiamo ricevuto già qualche lettera in cui si discutono e si adducono ragioni pro e contro le idee da noi esposte.

Ringraziamo le egregie persone che si interessano a questa questione vitale per Torino e che ci illuminano colle loro cognizioni. Terremo conto di quanto, qualunque esso siano, favorevoli o contrarie. Solo chiediamo alla cortesia degli scrittori di poter rimandare la pubblicazione delle loro lettere a questa parte polemica della discussione a dopo che avremo finita l'esposizione delle nostre idee. Ciò che promettiamo sarà prestissimo.

Arrivi di truppe. — Sono giunti dal campo di Cuneo l'81° e l'82° reggimento fanteria.

I congedati della classe 1872. — Stamane sono partiti in congedo illimitato 626 soldati della classe 1872.

Una temporale dall'America. — L'Ufficio meteorologico del *New York Herald* annunzia:

« Una tempesta che ora ha la sua centrale presso la costa di Terranova e che muove in direzione est-nord-est probabilmente produrrà una perturbazione atmosferica sulle coste britanniche e francesi fra il 10 ed il 12 corr. »

Incendio a Rivoli. — Sabato scorso, dopo la mezzanotte, scoppiò casualmente il fuoco nello stabilimento di maglierie della ditta Rocchetti e Coda, alla cascina Vica, presso Rivoli.

In pochi minuti le fiamme investirono tutto il fabbricato, composto di tre piani, ed un altro corpo di casa attiguo, di due piani.

Vennero subito mandati da Rivoli pompieri e guardie e da altre località oggetti di salvataggio.

Chi si distinse però nell'accorrere sul luogo del disastro fu il personale dello stabilimento Arnaud e Vigo, che diede subito mano alla opera di estinzione.

Malgrado i pronti soccorsi, non fu possibile domare l'incendio, che distrusse casa, orditoi, meno un motore, recando un danno di L. 140,000 circa.

La ditta Rocchetti e Coda è però assicurata, lo quella fabbrica lavoravano 80 operai.

Forestiere truffato. — Un povero francese giunse ieri fra noi, e che era sulle mosse per rimpatriare, secondo dalla stazione di Porta Nuova, ebbe la mala ventura d'imbattersi in un amico che si offerse di largli da guida... e lo derubò delle centosessanta lire che possedeva.

Il derubato denunziò il fatto alla Autorità, ma fin ora l'amico non è stato scoperto.

Male improvviso. — Certo Gagliasso Giuseppe, d'anni 60, è stato colto subito da male improvviso nell'anticamera del Monte di Pietà. Arrestito del fatto due guardie di sicurezza, queste accorsero e, sbrigato l'interrogatorio cui venne sottoposto, lo condussero all'Ospedale di San Giovanni.

Un carro contro una vettura. — Ieri, sul lungo-Dora Savoia, all'angolo coi vicoli Bernardi e Stampatori, una botte pel servizio del pubblico inaffiamento, tirata da un cavallo, andò a battere violentemente contro la vettura pubblica n. 100, gettando a terra il cocchiere e rompendo una ruota del legno. Nessuno riportò del male.

Le solite imprudenze. — Ieri l'altro verso le 7 1/2 p. m., certo Bruciarello Maddalena, d'anni 21, volle scendere dal carrozzone n. 182 della tramvia bolgia senza farlo fermare, ma nello spiccare il salto cadde a terra riportando contusioni al capo ed in altre parti del corpo. Il generale Cravero-Visconti, che trovavasi nello stesso carrozzone, scese a terra e, rialzata la Brigarello, l'adagiò in una vettura pubblica, di cui pagò il nolo, e la fece condurre da una guardia ad una vicina farmacia e poi a casa.

Il fatto avvenne sul corso Vittorio Emanuele.

Furono smarriti — Le persone, dalle 8 alle 9, aventi ignoti smarrito stamane l'uscio d'abitazione dei fratelli Reggio, in via Orto Botanico, N. 15, casa propria, ma non vi fu assunto, perchè forse distribuiti da qualcuno.

Ieri si vedevano nell'uscio ancora i segni violenti delle manipolo.

Il fatto venne denunziato alla Questura.

Carrozzone e carrozzoni. — Sull'angolo della via Roma e piazza Carlo Felice il carrozzone della vettura pubblica, n. 233, addossossi d'una tenda, fece un mezzo giro di vite e rapido che portò il veicolo ad urtare contro il carrozzone n. 27 della Società belga. Le violenza dell'urto fu tale che il carrozzone della vettura fu battuto a terra ed ebbe a riportare una lieve contusione ad una spalla. La vettura ebbe rotta la ruota sinistra anteriore e spezzate le stanghe e redini, mentre il carrozzone non ebbe a subire che un lieve guasto alla predella sinistra.

Le persone che trovavansi nei due veicoli non ebbero a soffrire danno alcuno.

La vettura-cittadina venne dal cocchiere stesso e da un fattino condotta alle rispettive Autorità.

Assalto in piena regola. — La scorsa notte i soliti ignoti presero di mira l'abitazione della famiglia Reggiery, in via Giannone, n. 16, assalendola in piena regola e dalla strada e dal giardino.

Sulla porta di strada venne fatto un lungo e paziente lavoro con scalpelli, ma malgrado la rottura di una sbarra di ferro i briganti non riuscirono a rompere l'uscio.

Altri sforzi alla porta del giardino non approdarono a nulla ed i ladri dovettero andarsene colle pive nel sacco.

Durante l'operazione non si vide nè un degli di una guardia di P. S., nè il cappello di un carabiniere.

Roviva la pubblica sicurezza!

La famiglia Reggiery trovasi fuori di Torino.

Bagnile notturne. — Ieri sera, nel *Caffè di piazza dello Statuto*, convenne dal sig. Rondoli Michele, al n. 13, una comitiva di otto o dieci persone fra uomini e donne venute fra loro a diverbio e poi a risse rompendo vetri, bicchieri e bottiglie.

Intervennero due guardie municipali e ristabilirono l'ordine obbligando quelli della comitiva a risarcire i danni al proprietario del caffè.

Una disgrazia alla stazione di Porta Nuova. — Ieri mattina, alle ore 11,30, una gravissima sventura seguiva alla stazione staccata di Porta Nuova.

Un uomo è morto, schiacciato da un carrozzone.

Il doloroso caso è avvenuto così. Un vecchio fascinò della ditta Luigi Accorsio, a nome Pietro Brodi, dipendente da un pianero di questo dello scalo Piemonte vetomile; volle il caso che anche egli si trovasse da una parte di un carrozzone, che si stava per staccare dal resto del treno. Accortosi del pericolo, tentò di salvarsi saltando a terra, ma disgraziatamente cadde sotto le ruote d'un carro vuoto della ditta Corio, che in quel punto passava sul binario vicino.

Il povero vecchio ebbe tali ferite alla regione frontale che, tras rtato con sollecitudine dalle guardie municipali all'Ospedale, vi cessava tosto di vivere. Aveva 63 anni.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 2 all'8 agosto all'Ufficio dello stato civile municipale:

Gon Giacomo, fu Gerolamo, di commercio, con Chiaravaglio Luigia, cameriera, residenti a Torino.

Mela Tommaso, negoziante, con Alba Felicita, sarta, residenti a Torino.

Vico Giovanni, scrivano, con Tibaldi Vincenza, nutrice, residenti a Torino.

Bonfante Luigi, tenente, con Bianchi Domenica, residenti a Torino.

Solimano Eugenio, muco, con Demichelis Giuseppa, sarta, residenti a Torino.

Candelo Giuseppe, bracciante, resid. a Torino, con Vipel Claudina, res. a Volvera.

Ramorino Andrea, scultore, res. a Torino, con Gai Margherita, cameriera, res. a Vinovo.

Carrà Stefano, fornitore, con Della Luigia, residenti a Vinovo.

Cortese Alessandro, falegname, con Dovetto Maria, fabbricante di carta, residenti a Torino.

Falchero Giovanni, orologiaio, con Bertinetti Pia, sarta, residenti a Torino.

Rollo Giuseppe, agricoltore, con Sandi Vittoria, cuoca, residenti a Torino.

Minassio Giovanni, muratore, con Giaj Teresa, tessitrice, residenti a Torino.

Mannera Francesco, cocchiere, con Lanzetti Angela vedova Berardi, sarta, residenti a Torino.

Campo Giuseppe, pittore, con Solfre Camilla, infermiera, residenti a Torino.

Parian Angelo, fabbro-ferraio, con Orlando Alessia, cucitrice, residenti a Torino.

Fabbro Carlo, guarda, con Bergesio Giacomina, sarta, residenti a Torino.

Maggiani Giuseppe, negoziante, con Cannarone Rosalia, residenti a Torino.

Perle Bernardo, maestro elementare, con Klinger Gabriella, istitutrice, residenti a Torino.

Marelli Attilio, controllore delle Privative, res. a Torino, con Parrapano Edvige, res. a Pinerolo.

Girardi Domenico, albergatore, con Castagnino Luisa, cameriera, residenti a Torino.

Imbriglia Ferdinando, impiegato di commercio, con Lodi Francesca, residenti a Torino.

Giordano Pietro, muratore, con Giarodi Gaudenzia, residenti a Torino.

Cassano Guido, impiegato, res. a Torino, con Fiordispini Karina, res. a Roma.

Terzano Giovanni, fabbricatore, con Bosio Teresa, contadina, residenti a Torino.

Ariano Giuseppe, macchinista, res. a Carignano, con Pasquali Guglielmina, lavandaia, res. a Torino.

Bossi Arturo, disegnatore, res. a Torino, con Pennati Maria, res. a Udine.

Domenichetti Antonio, pensionato, con Domenichetti Giuseppa, ripulitore, residenti a Torino.

Marotta-Gabrielli Lorenzo, ingegnere, con Martinengo Anna, residenti a Torino.

Ghersio Giuseppe, bracciante, con Emanuel Maria, lavandaia, residenti a Torino.

Borello Antonio, lavoro maggiore, res. a Roma, con Garini Lucia, res. a Mondovì.

LUIGI ROUX, Direttore.
VERARDO ENRICO, gerente.

Istituto Fonaris, via S. Francesco da Paola, 26. Corso di ripetizioni, il 1° ottobre. Iscrizioni all'Istituto.

L'Istituto Rossi rimane aperto anche nelle vacanze.

UTILE INNOVAZIONE

Occasione. Mobili d'ufficio e di magazzino quasi nuovi, cioè: banchi, scaffali, vetrine, scrittoi, ecc., in vendita per mancanza. — Via Torino, 12, p. 1°.

Anticolerica *Vedi quarta pagina.*

Appendice della Gazzetta Piemontese (42)

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

ZAIRA

PARTE II. — Lei e lui.

XVIII. — *Ritorno nel dramma.* (Seguito).

Giuseppe conosceva tutti i segreti del suo padrone, e conosceva perfettamente la causta degli appuntamenti.

Era lui che aveva cura di tenerla pulita; che vi portava i fiori comperati da Fabiano; che vi vegliava affinchè nulla vi mancasse di ciò che poteva essere necessario alla coppia amorosa; che preparava il fuoco, accendendolo un'ora prima dell'arrivo di Zaira. Sicchè l'appartamento fosse ben tiepido quando ella vi entrerebbe.

La sola cosa che egli ignorasse era il nome e il viso della donna che Fabiano vi riceveva.

E bisogna rendere quest'omaggio alla verità che Giuseppe, eccezionalmente virtuoso, come Caligola altre volte, quando pensava la sua camera, non aveva mai cercato di sapere di quale donna si trattasse.

Quella notte segnata, quella notte di felicità che essi si erano promessa ed attendevano da tanto tempo, fu dunque la cara di Fabiano che la passarono; notte febbrile e turbata, malgrado tutto, dall'idea della morte o della possibile separazione, idea concepita da ambedue, naturalmente, senza che l'uno ne parlasse all'altro.

Nella giornata che seguì, le loro preoccupazioni furono per produrre il sopravvento.

Zaira era inquieta, nervosa, bisbigliava di tutto per nascondere.

I suoi grandi occhi neri avevano strane espressioni.

Di quando in quando ella diventava fredda come il ghiaccio e si irrigidiva tutta.

— Da parecchi giorni hanno dei segni sospettosi, — gli disse ella infine, — ho i più neri presentimenti.

XIX. — *Presto all'orgasmo.*

Fabiano, che dividevo i timori di Zaira, procurava tuttavia di rassicurarla meglio che poteva.

— Vediamo, — le disse egli, — la situazione è grave, ma non disperata, grazie alla infinita precauzione che abbiamo sempre prese. Nessuno ti conosce nel quartiere. Tu non vi abiti; non vi sono vicini che possano averci spiati. Sono convinto che nessuno ti ha mai veduta entrare.

— Ma io?

— Quanto a me è anzi meglio. Chi mi conosce? — Il proprietario.

— Non mi conoscono il mio nome e credo che io dimori a Versailles.

— Ti ha veduto, e può dare i tuoi connotati.

— Mi ha veduto una sola volta, diciotto mesi fa. La seconda volta incaricai Canigou di andare a pagare il secondo anno anticipato.

— Era prudente, hai fatto bene. Ma quando leggerà nei giornali, e quando negherà altrimenti, che un delitto è stato commesso nella casa, nel timore che il tuo amico non parlerà per timore di essere compromesso?

— Oh! se sono stearicissimo. La paura stessa lo farà tacere, anche quando non dovesse tacere per l'amicizia e per l'affezione che ha per me.

— Speriamolo.

— D'altra parte, se qualcuno fosse sorpreso, fosse stato veduto, sarebbe piuttosto Giuseppe che me; giacchè egli andava in casa nostra molto più spesso di noi.

— Senza dubbio; ma coloro che sono penetrati nella casa non possono ignorare ciò che vi si faceva, chi ci andava abitualmente ed a chi apparteneva.

Alle quattro ella gli disse:

— Bisogna che io vada via.

— Come?...

— Non posso rimanere più lungamente. Sarebbe una follia. L'imperatrice mi divora: bisogna che seppia qual che avviene in casa mia; che veda la faccia di mio marito... Se avesse dei sospetti!

— Vuoi ritornare in casa tua?

— Non subito. Quando sarà notte andrò a Versailles, poi ritornerò coll'ultimo treno, come ho fatto sempre. Sarà sempre un *alibi*. Al bisogno mi confiderò con mia zia...

— L'osereste?

— Mi dispiacerebbe molto, ma ella non mi denuncierebbe, e, se occorresse, mi aiuterebbe a tagliarmi d'impiccio di fronte al Alfredo..

— Ho paura di vederti partire... Mi sembra che non ti vedrò più... Intanto, non ce ritornerai... D'altra parte sarebbe inutile. Ti conosco troppo bene per questo. Se vuoi andartene nessuno te lo impedirà

Essi passarono molto tristamente; lui, trattenendo le lagrime; lei, pallida, malinconica, contegnosa.

Quando ella si mise il cappello ed il mantello, egli credette che il suo cuore gli scoppiasse nel petto.

— Zaira, — le disse egli con voce tremante, — non m'ami più, forse?

— Finalmente! E perchè?

— E che so io! Il partente può farti ritornare... Puoi ingelosirmi per la tua salvezza!

Ella alzò leggermente le spalle.

— Dopo tutto, sei mi hai diritto, — aggiunse egli. — Io sono il solo che non possa dirti: Sii coraggiosa! Sfida tutto!

Egli fece due passi nella camera, ritornò vicino a lei, col viso sconvolto, più pallido d'un morto.

— Ascolta, Zaira, tu mi guasti le mie mani di lagrime e di baci nei quali poneva tutta l'anima mia.

Alle ore 4,49 ant. ne sono partiti 153 diretti a Milano, Vicenza e Treviso.

Alle 5 ant. 298 partirono per Genova.

Alle 7,30 ant. 137 partirono per Bologna.

Altri 90 congedandi presero diverse direzioni.

Una cassetta di sana-bachi. — Riceviamo:

« *Stimatissimo sig. Direttore,*

« Stamane mi è pervenuto, a mezzo pacchi postali, una cassetta piena di cartocci di garza contenenti seme-bachi. Secondo l'indirizzo parrebbe indirizzata a me, ma siccome io non mi sono mai occupato di bachicoltura, lasso vi sia un sbaglio. Prego quindi la S. V. a volermi far conoscere, a mezzo del suo pregiato giornale, che io tenga la cassetta a disposizione di colui che potrà provare di essere il vero destinatario. Per maggior facilità credo utile far conoscere che la cassetta viene dalla Francia.

« Torino, 8 agosto.

« *Luigi Negri*, via Massena, 14. »

Tempesta dall'America. — L'Ufficio meteorologico del *New York Herald* annunzia:

« Una tempesta che ora ha la sua centrale presso la costa di Terranova e che muove in direzione est-nord-est probabilmente produrrà una perturbazione atmosferica sulle coste britanniche e francesi fra il 10 ed il 12 corr. »

Incendio a Rivoli. — Sabato scorso, dopo la mezzanotte, scoppiò casualmente il fuoco nello stabilimento di maglierie della ditta Rocchetti e Coda, alla cascina Vica, presso Rivoli.

In pochi minuti le fiamme investirono tutto il fabbricato, composto di tre piani, ed un altro corpo di casa attiguo, di due piani.

Vennero subito mandati da Rivoli pompieri e guardie e da altre località oggetti di salvataggio.

Chi si distinse però nell'accorrere sul luogo del disastro fu il personale dello stabilimento Arnaud e Vigo, che diede subito mano alla opera di estinzione.

Malgrado i pronti soccorsi, non fu possibile domare l

Municipio di Trana.

Trovasi vacante il posto di **maestro elementare** di 1ª e 2ª classe in questo Comune. — Stipendio L. 719, oltre un conveniente alloggio.

Gli aspiranti dovranno dirigere al sottoscritto, debitamente documentate ed affrancate, le loro domande, entro tutto il 31 andante agosto.

Trana, 8 agosto 1885.

2595 *Il Sindaco* LASCHIERA

Oggi 10 e *mer.*, via Belvedere, 2.

Incanto dei mobili

suo famiglia, del cav. A. VICINI, pianoforte verticale, quadri, specchi, pendole, gingilli e lingerie. 2397

Scadenza di termine.

Il **16** *corrente agosto, alle ore* **11** *antimeridiane*, al compir i termini e per l'aumento del ventesimo al prezzo di **L. 53,000**, cui, come fu deliberata la **casa** in **Torino**, via della Palma, N. 9, di spettanza degli eredi di **Sebastiano Demichelis**.

Torino, 1° agosto 1885.

2534 G. CASSINIS, *Notaio*.

D'affittare al 1° ottobre

Alloggio d'angolo al 2° piano di 6 o 12 membri.

Al 1° gennaio 1886

Sala e Bottega. Via Bastia, 7. C 25

Costigliole (Saluzzo).

D'affittare per la stagione estiva **alloggi** mobiliati con uso di cucina e giardino. — Rivolgersi, per dilucidazioni, DERTINARIA GUIDO. 2

Da vendere

1° **Podere** denominato Guia, in buono stato, nel territorio di *Moncalieri* presso *Savigliano*, della superficie di giorn. 102,32.

2° **Podere** denominato la **Fornace**, nel territorio di *Cavallermaggiore*, comp. di casa civile *mobiliata* e giardino, della superficie di giorn. 65,30,11 oltre ad un **prato** nel territorio di *Racconigi*, di ore 42 15, pari a giornate 1,11,8.

3° **Podere** denominato **Cornaglia**, in territorio di *Cavallermaggiore*, di giorn. 47,43,0.

Per le trattative rivolgersi in **Torino**, al Rotolo cav. PIETRO VACCARINO, via della Basilica, N. 1. 2350

Da vendere

la metà della proprietà della rinomata acqua minerale di **Prestino**, detta di **Bognanco** (Ossola), appartenente al sig. can. canonico D. GIUSEPPE BORGNIS. — Per le trattative dirigersi ai sigg. Fratelli MAFFIOLI in **Domodossola**. C 2520

Da vendere in **Moncenco Torinese**, piccola **Casa** civile, mobiliata, con aia, giardino, orto, vigna, campo e bosco proporzionati, nella migliore posizione, a 25 min. dalla stazione di Castelnuovo d'Asti. — Dirig. al portinaio via San Francesco da Paola, 10 *bis*. C 1519

Occasione.

Vendita, in causa di sgombro, di mobili di magazzino ancora come nuovi, cioè: tavoli, scrittoi, varie camere eleganti e grezze, fra quali quelle adatte ad una bellissima camera da letto per signore ed avendo il benemerito ad armadio e piani mobili.

Si vende pure un bellissimo **tonneau** a **chartreux** a pedana e a mano con volante. — *Via Santa Teresa, N. 13, piano 1°* 2533

ANNO XXI.

Stabilimento Idroterapico di Piazzo (Biella)

diretto dai Prof. E. MORSELLI e Dott. G. PAVESIO.

Stante la sua posizione, questo **Stabilimento** è il più adatto alle **cure idropatiche** durante i mesi di **agosto e settembre**. — **Elettroterapia** completa — **Ginnastica**, ecc.

Per alloggi e pensioni rivolgersi all'**Amministrazione** in **BIELLA (Piazzo)**.

Cercasi in Torino

ed anche fuori, purchè sul percorso di una ferrovia o tramvia a vapore, **locale** per uso industria ad uno o due piani, e possibilmente con piccola forza motrice, dell'area complessiva di mq. 500 circa, con annesso prato e casa di abitazione.

È indispensabile che questo locale non si trovi in un centro abitato e sia alto polveroso.

Dirigere le proposte, pregasi non dettagliate, T. L. J. 453, *TORINO*. C 2529

Cercasi commesso

in articoli di novità o chincaglierie, pratico nella contabilità e corrispondenza francese, con serie referenze. Scrivere al N. **29 H 2590, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

L. Caprile

continua la fabbricazione di **pesi e misure** della Ditta **Decker e C.** via Bunilva N. 6.

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sigra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende presso: D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Becher, 3, 1° Canto Feliciano; Torta e Bampo, via Roma, 2. 2393

Kursaal International de Genève

Saison d'été

du 15 juillet au 31 octobre 1885.

CONCERT

de 4 heures et demie à 6 heures tous les *lundis, mercredis, jeudis, vendredis* **et** *samedis* **et tous les soirs de 8 à 10 heures.**

Après le Concert *Soirée dansante,*

Dimanche et mardis *Bals d'enfants — Cotillons.* 2286

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci **esclusivamente** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., d'***Italia*** che dell'***estero***, **non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere**

Abbenchè soventi leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono esser seccati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandoci **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte **documenti** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno la ricerca.

Haasenstein e Vogler

Ufficio di Pubblicità

TORINO — Via Santa Teresa, 7 — *TORINO.* 1333

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la segnatura di Justus Liebig

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

Viaggiatore

che per 14 anni fece le pratiche meridionali e Sicilia, per articoli di tessuti, cerca impiego, possibilmente per lo stesso genere.

Offerte alle iniziali C 2573 T., *Haasenstein e Vogler, Torino.*

DINANZI FARE REGALI si prega visitare la Ditta **BIANCHI**, 61 Lungo Dora Napoli, all'angolo di Corso Regio, *TORINO.* 2330

Vero Grano da semina di Rieti

delle tenute **S. Pastore e Cossenati**. Dirigersi al marchese GIOVANNI POTENZIANI, **Rieti.** C 2467

AROMA D'ACETO

(estratto dalle vinacce)

per fabbricare 100 litri di eccellente **aceto di vino** con acqua. Bottiglia per 100 litri aceto rosso e bianco L. 5, per posta L. 5 50. Dirigere vaglia al Laboratorio **Soave e C.**, via Bogino, 10, *Torino.* 710

ERNIE 98

CONTO SPECIALE BOTA Via Lagrange, 40 e p.le Carlo Felice, 7.

L. F. Gallo e Ing. G^no Cora

16 — Via Maria Vittoria — 16

TORINO.

Deposito Pompe d'ogni genere

Specialità Pompe da Birra

Prezzi eccezionali.

Sconto ai rivenditori. 2124

Grande Stabilimento PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per Pianoforti a coda

Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature

COLLINO e Comp.

TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO 359

Minoja Giovanni

Indoratore, Scultore e decoratore da ***Chiese*** e da ***Appartamenti***, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, *Torino.* — **Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi ribassatissimi.**

Alla madre di famiglia

31 — Via Garibaldi e angolo Stampatori — 31.

400	**Camicie**	cotone	**donna**	da L.	2 50	a L. 4 50
200	Id.	lino	Id.	da »	3 50	a » 8 50
100	Id.	cotone	**uomo**	da »	3 —	a » 5 50
200	Id.	cavezzi lino	Id.	da »	4 —	a » 6 50
300	Id.	crettonne colorati		da »	2 75	a » 6 50
300	**Mutande**	cotone	**uomo**	da »	1 75	a » 2 75
300	Id.	lino	Id.	da »	2 75	a » 4 50

Corredi da **Sposa** e **Battesimo** — **Confezione** in biancheria. — *A richiesta Catalogo gratis.* 2472

LA FAVORITA

ACQUA minerale naturale di **VALS** — Sorgente gazosa, acidula, bicarbonata, sodica; bibita aggradevolissima; stimola e risveglia l'appetito, combatte la debilità di stomaco e ristora la forza. — Vera regina delle sorgenti di **VALS**, ne risana le malattie di fegato, dello stomaco, della milza e di bile. *Bevuta ad ogni pasto.*

Vendita annuale **un milione di Bottiglie.**

Deposito gen. per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli.

In Torino, presso COSTANZO PADRE e FIGLIO — COSTA, PAISSA e OLIVERI 2327

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per tende e coperture leggere

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di tela forte assai per trasporto calce.

Torce a vento

Via Nizza, 107 FERRINO CESARE **Via Nizza, 107.**

Torino 1520

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dai Fratelli BRANCA di Milano

Premiati con medaglia d'oro all'Espos. uar. di Milano 1881, Torino e Nizza 1884, Vienna 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1879, Melbourne e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet-Branca** eccitando la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

Prezzi: in bottiglie da litro L. 3 50 — Piccola L. 1 50.

Effetti garantiti da certificati medici. 2337

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dal chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

Il tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

Si vende da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 e 20 il flacone, e dai principali Sig. A. MANZONI & C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VELLANI & C. Milano e Napoli. 1004

L'esta, Paissa e Oliveri Portici Piazza San Carlo, N. 6, Via San Tommaso e Barbaroux.

La Bauche Acqua la più ricca in sali di ferro perfettamente sciolti. È leggermente **alcalina**, epperciò di più facile assorbimento, di effetti meravigliosi nell'**anemia** (povertà di sangue). Essa è vantaggiosissima nelle **gastriti**, senza procurare la stitichezza prodotta invece sempre dai preparati di ferro. 2331

LA BAUCHE LA BAUCHE

Costanzo Padre e Figlio Portici Piazza Castello, N. 19, Angolo via Basilica e Palazzo.

CARROZZE.

Quantità di carrozze d'ogni specie con *grande ribasso* per pronta cassa.

Fratelli DIATTO, Torino. 2053

Società Italiana di Elettricità

Sistema CRUTO

Anonima — Capitale L. 500,000 - Versato L. 150,000.

I signori Azionisti sono **invitati a versare** nella Cassa della Ditta N. BIANCO, in **due rate distinte**, l'importo di **quattro decimi** sulle Azioni sociali:

4° e 5° decimo dal **20** al **15 settembre** prossimo.

6° e 7° » dal **10** al **15 novembre** »

All'atto del primo versamento verrà ritirata la *ricevuta provvisoria* contro rimessa del *certificato definitivo*.

Torino, 5 agosto 1885.

2335 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Strada ferrata Pinerolo-Torre Pellice

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società Anonima Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice**, avendo fissato in L. 8 il **dividendo semestrale al 1° luglio** corr., i signori Azionisti potranno riscuoterlo presentando i loro tagliandi depositi per ordine numerico al **Banco Sconto e Sete**, cominciando col giorno **28 luglio 1885.**

2276 ***L'Amministrazione.***

Scuola di Commercio di Wattwyl (St-Gallo).

Stabilimento speciale per giovani che vogliono dedicarsi al commercio. — Studio serio delle lingue moderne e di tutti i rami commerciali. — Referenze numerose. — Prospetti e programmi a disposizione.

1965 **LA DIREZIONE.**

Incanto di effetti mobili.

Martedì, 11, si procederà alla vendita di tutti i mobili arredanti l'appartamento sito in **corso Oporto, N. 37, piano 2°.** C 2381

ESPOSIZIONE D'ANVERSA

Gran Diploma d'onore accordato al

Motore a Gas

Sistema OTTO

Oltre **16,000** trovansi in attività in Europa, di cui due della forza di **50 cavalli** nella Raffineria di San Pier d'Arena.

Consumo di gas inferiore al metro cubo.

NUOVO MOTORE VERTICALE (OTTO)

da 1/3, 1 e 2 cavalli

Andamento silenziosissimo

Prospetti ed elenchi dei Motori in funzione gratis.

Rivolgersi ai Rappresentanti generali: A. MACCHI e C., via S. Massimo, 43, TORINO.

Premiata ACQUA di FUOCO Mazzucchelli

BLISTER NAZIONALE

Approvata dalla R. Scuola Veterinaria di Torino

Questo prezioso Liniamento rinfranca il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

ANNI 28 DI CONTINUI ED INFALLIBILI SUCCESSI

guaniscono la guarigione delle *storte, contusioni, contusioni, scorti, molletie*, ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MAZZONI e C., **Milano**, via della Sala, 16; **Roma**, via di Pietra 91; **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in Torino, presso la *Farmacia Turinese, Storia, Prato, Trissino, D^r Boggio*, via Barthollet e *Farm. di Piazza d'Armi.* 296

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi.

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie.

Dep. in Torino, Farm. G. TORTA, S. FRATO, TARICCO, D. MONDO. 173

VINI da pasto, qualità garantita genuina. — Deposito e vendita per qualunque quantità presso P. GANDOLFO, ufficio e magazzino particolare al Dock, 5° compartimento. C 2408

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 4 agosto.

N. **698** *(Problema).*

FOLLETTO

N. **699** *(Dilemma).* — Il tempo

N. **700** *(Monoverbi).* — O-di-e In-di-ce.

Sciolsero interamente questi giuochi i signori e signore:

A. Pejrolero — Stella Polare — Don Sabiola e C. R. S.

Più, concorsero come autori di giuochi i signori: Paganelli, Tulipano e R. Adolfo

La sorte favorì il signor Pejrolero, a cui spediamo il premio.

Indovinatello.

N. 714 — Domande non difficili.

Sapresti voi qual sia quella lettera dell'alfabeto, che, mettendosi dinanzi ad una candela grossa, crea un albero; ad una persona che indugia a pagare, un'altra che ci è cara; ad un verme la parte superiore d'una colonna; ad un volume, poco men che niente; ad una grande abbondanza d'acqua, l'infinito di un verbo di gradevole coniugazione; ad un lucertolone, un bel nome di giovinetta; ad un indagine, la femmina di un animale feroce; a due note musicali, una costanza usata dalle altrici; ad altra nota musicale o negazione, il tipo ideale cui è specialmente dedicato il quinto mese dell'anno; a due preposizioni, una grande città; ad altra grande città, la fragranza; e che, andando coi contrari del più, diventa il fratello siamese di ogni capo scarico dell'« Anticolerica »?

Romanet

N. 715 — Monoverbo

N. 716 — Sciarada.

Un gran tesoro a' Re Incoli l'*intero*
Ed in tesoro troverai il *primiero;*

Dalla storia e da' popoli la *seconda*
Che tal tesoro è l'amico nel mondo.
Qual leggiadria ha pur la villanella
Se è *terza*, sembra più gentile e bella:
Piacevol bellezza, vero ornamento
Di saldo e candor sublime portento.
Tre-tocto.

Piccola posta.

Il vecchio Mona. — Se vince, riceverà o *Il premio* del numero speciale, o quello per i concorsi quotidiani.

P. De Sam. — Continui pure a indirizzare così. Va bene.

Romanet. — Col nuovo regolamento non si accumula più. Si ha tempo quattro giorni per inviar le soluzioni. Grazie dei giuochi.

Giorni L. — Accettati e mille grazie.

T. Lucio e Picco d'Adizzo. — Grazie, pubblicheremo.

Tulipano. — Le soluzioni che avete inviate erano in una lettera a parte, oppure con altri giuochi di altro giorno? — La risposta al quesito a rintracciare le spiegazioni in questione, che finora non risultano a noi pervenute.

Sig. *D. C.*, Ivrea. — L'autore concorre sempre al premio. Grazie della domanda.

P. Fer..., Torino. — Ricevuto. Pubblicheremo a suo tempo.

Sig. *Quirico*, — Ricevuto. Grazie.

Sig. *Gelli*, Casale. — Pubblicheremo.

Stella Polare. — Periodo di *spleen*, dottore? Grazie intanto del giuoco inviatoci.

Teatri.

Lunedì, 10 agosto 1885.

VITTORIO, o. 8 3/4. — *La befana*, operetta fantastica.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Bocconcello*, operetta.

BALDO, o. 8 1/2. — *Marisilla* o *La storia d'una serva*, commedia. — *La classe di asen*, scherzo comico.

ARENA, o. 8 1/2. — *Il tiranno di S. Giusto*, commedia.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Sil/erino*, e il diorama di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 9 AGOSTO 1885.

NASCITE 29: cioè maschi 17, femmine 12.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bacolla Lorenzo con Martena Teresa — Ramella Gaspare con Ghiazza Maria — Chiavarelli-Avalle Secondo con Barberis-Raimondi Teresa — Forno Giovanni con Bonaudo Maria — Audisio Giuseppe con Sirena Quirina.

MORTI DENUNCIATI. — Arnaldi Luigi, d'anni 62, di Voghera, salumiere — Gandera Anna nata Feliciano, id. 47, di Torino — Vernetti Giuseppe, id. 60, di Bersano San Pietro, contadino — Cerutti Maria Luigia, id. 36, di Lusigliè — Rocco Agostina nata Stringatti, id. 30, di Pinerolo — Stobbia Chiaffredo, id. 58, di Villafranca Piemonte, negoziante — Genda Lucia, id. 27, di Torino, nutrice — Morlando Augusto, id. 31, di Pinerolo, stalliere — Chiabotti Bio. Batt., id. 18, di Torino, verniciatore — Crovero Margherita nata Chiara, id. 38, di Scalenghe, contadina — Riva Agostino, id. 33, di Moncalieri, addetto alla R. Casa.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 7 agosto 1885 — *Ore. Medio centrale di Parigi.*

Un massimo barometrico si è avanzato verso Gibilterra (765 mm.), ed un altro in Russia (Riga 767).

Fra l'Algeria e la Scozia si è estesa una serie di depressioni (737) le quali coprono il mare del Nord e l'Inghilterra.

Soffiano venti deboli ed il mare è calmo dovunque.

La temperatura è salita sulle Isole Britanniche e sulla Finlandia.

Italia — 7 agosto 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro lievemente disceso al nord, pioggerelle a Torino, cielo generalmente sereno, temperatura sempre elevata, venti deboli e varii.

Stamane cielo alquanto nuvoloso al nord, sereno altrove, venti meridionali freschi o deboli al centro e sud, variabili al nord.

Barometro a 7/0 mm. intorno all'Emilia a 762 sulla Sicilia.

Mare generalmente calmo.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 7 agosto.*

	Massima	Minima
Riparanda	+15.0	+ 3.0
Stoccolma	+17.0	+ 8.0
Christiansund	+14.0	+ 9.0
Copenaghen	+21.0	+15.0
Valenza	+16.7	+ 9.4
Yarmouth	+16.7	+12.8
Bruxelles	+23.8	+12.7
Amburgo	+20.0	+13.0
Cassel	+27.0	+14.0
Breslavia	+26.0	+16.0
Cracovia	+25.0	+14.0
Hermannstadt	+26.0	+16.0
Vienna	+28.0	+16.0
Berna	+27.0	+18.6
Parigi	+20.0	+11.1
Bordeaux	+21.9	+12.2
Lione	+25.1	+15.9
Nizza	+30.0	+20.0
Madrid	+32.9	+13.4
Lisbona	+24.0	+17.0
Trieste	+29.0	+23.0
Venezia	+29.0	+23.4
Milano	+30.2	+20.6
Torino	+26.5	+20.0
Moncalieri	+28.2	+21.0
Genova	+32.0	+25.4
Firenze	+27.7	+26.5
Roma	+24.8	+21.1
Napoli	+33.3	+25.2
Cagliari	+35.0	+24.6
Palermo	+28.2	+20.4
Costantinopoli	+29.0	+20.0
Algeri	+30.0	+24.0
Tunisi	+30.0	+22.0
Biskra	+43.0	+22.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 9 agosto 1885.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant. 734,7 3 p. 737,4 9 p. 737,1

Temp. osserv. al Nord in gr. cent.

+21,6 +23,5 +20,2

Tensione del vapore in millimetri:

13,2 12,1 13,7

Umidità relativa in centesimi:

67 40 60

Venti:

NE 4. NE 2. calma

Stato atmosferico:

ser. ser. p. n. n. p. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +17,4 max. +30,6.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 10: +19,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 11 agosto 1885.

Nascere del *Sole* 5,17 — Meridiano 0,24 — Tramonto 7,30

Nascere della *Luna* 0,24 matt. — Merid. 1,15 sera. — Tram. 7,37 sera.

Giorno della Luna 1°.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 7 agosto. — Farina, da doll. 3 75 a 3 90 per 30 chil.

Frumento, dispon. doll. 1 00 1/2 id.

Id. agosto » 1 00 3/8 id.

Id. settembre » 1 02 1/8 id.

Id. ottobre » 1 04 1/4 id.

Id. di primavera n. 2 a 0 93 1/2 id.

Granoturco, 54 1/2 al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,33 al 0 cent. di dollaro 5 centesimi, sono l'ottavo scudo piemontese. Lo scudo vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 8 agosto. — Prezzo per quintale metrico secondo il frumento del peso di 77/79 l'ett.:

Mese corrente	L. 21 75
Settembre	» 22 —
Quattro ultimi mesi	» 22 55

Mercato calmo.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco

Dal 2 all'8 agosto.

Zuccheri sopra 100 kil.

Cristalli. Gendal.	L.	45	a	46 —
Id. id. 3ª gett.	»	44	a	46 —
Raff. Germania	»	47	a	48 —
Raff. naz. al vag.	»	113	a	— —

Mercato calmo sia negli affari come nei prezzi. Le qualità ordinarie ebbero limiti molto bassi, non così quelle raffinate le quali furono in sostegno, stante la mancanza dei venditori sulla piazza.

Caffè sopra 50 kil.

Guatimala	da L.	90	a	95 —
Bala	»	86	a	91 —
Portorico 1ª qual.	»	90	a	95 —
Id. assortito	»	78	a	80 —
Id. scadente	»	70	a	72 —
Moka	»	110	a	115 —
Rio lavato	»	67	a	70 —
Id. naturale	»	48	a	52 —
Santos verde	»	54	a	60 —
Id. assortito	»	50	a	52 —
Giamaica	»	40	a	50 —
San Domingo	»	48	a	54 —

Mercato calmissimo come nell'ultima scorsa. Anche i prezzi si ribassarono e le offerte furono contenutissime, ma poche furono le operazioni concluse.

Spiriti in città sopra 100 kil.

Napoli gr. 93/96	L.	123	a	123 —
America gr. 93/94	»	196	a	197 —
Germania gr. 94/95	»	187	a	188 —
Rhum Ing. e Fr.	»	130	a	230 —

Mercato calmo, affari poi nulla da dirsi in luglio.

Carboni alla tonnellata.

Newpallon	da L.	19	a	— —
Newcastle Hastling's Hartley	»	23	a	— —
Cardiffs prime qual.	»	21	a	— —
Cok Garesfield	»	—	a	— —
Id. da gas inglese	»	—	a	— —

Mercato calmo con prezzi a limiti molto bassi.

Metalli sopra 100 kil.

Ferro naz. Pra	L.	21	a	21 50
Piombo Portimala (m. Genova)	»	23	a	24 —
Ghisa Scozia	»	7 75	a	— —

In tutti i prodotti seguita la calma come pure i prezzi seguitano a mantenersi in ribasso. Le richieste un po' attive sono rivolte al piombo nazionale Portimala che è molto sostenuto al prezzo suindicato.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania:

In barili da L. 20 a 20 25.

In casse da L. 6 20 a 6 75.

Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 50.

Benzina in casse L. 28 a 29.

Mercato invariato quanto ad affari. Prezzi sostenuti mette dall'origine.

PINEROLO, 8 agosto.

Prodotti	mese	rim.	eli.	anno
Frumento L.	18 27	16 31	212	2 92
Segala »	11 81	10 43	56	2 85
Granoturco »	19 67	9 23	282	2 34

MILANO, 8 agosto. — Frumento contrano vecchio da L. 20 25 a 22 00 — Id. nostr. nuovo da 00 00 a 0 00 — Id. da 0 00 a 00 00 — Granoturco nostr. da 13 00 a 15 00 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nos. da 16 25 a 15 50 — Riso nos. da 29 50 a 35 50 — Id. pugliese da 27 00 a 32 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 15 75 a 16 50.

Stagionatura della Seta.

Torino, 8 agosto.

Consolidati	Qualità	Colli	Peso
Ditta Bonaudo e C.	Organzino	17	1626 00
	Trame	2	180 00
	Greggia	4	360 00
	Articoli div.	»	» »
	Totale	23	2166 00
	Id. nel mese	160	14517 00
Ditta Cassin, Cantù e Comp.	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	3	246 12
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	246 12
	Id. nel mese	47	4041 23

Torino, Tip. Reale e Paravia